

# Comune di Santeramo in Colle

Città Metropolitana di Bari



## LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

\*\*\* \*\*

### Verbale

**Del 12 Febbraio 2016**

Redatto in forma stenotipica a cura di:

**DIEMME STENOSERVICE**

**Stenotipia e resocontazione – Elaborazione elettronica dati**

C.so Messapia, 179 – Martina Franca – e mail: [diemme\\_stenoservice@alice.it](mailto:diemme_stenoservice@alice.it)



## ORDINE DEL GIORNO

| <b>Punto Nr</b> | <b>Oggetto</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | <b>Pagina</b> |
|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| <b>1)</b>       | Nomina del Collegio dei Revisori dei conti per il triennio 2016/2019.                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <b>22</b>     |
| <b>2)</b>       | Modifica dell'art. 11 del vigente "Regolamento per assegnazione e cessione di aree in zona PIP, approvato con deliberazione di C.C. nr 39 del 30.06.2008.                                                                                                                                                                                                    | <b>25</b>     |
| <b>3)</b>       | Piano Regolatore Generale – Zona di espansione "C1" – applicazione del disposto dell'art. 12, comma 3 della L.R. nr 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio", come modificata dalla L. R. nr 5/2010.                                                                                                                                         | <b>36</b>     |
| <b>4)</b>       | Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dal decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo nr 3803/2015 emesso dal tribunale di Bari in favore de "L'individuo soc.coop. sociale onlus" per il pagamento del servizio di assistenza residenziale a minori. | <b>65</b>     |
| <b>5)</b>       | Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 3484/2015, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 98/2007.                                                                                                                       | <b>67</b>     |
| <b>6)</b>       | Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 4865/2015, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 4049/2014.                                                                                                                     | <b>68</b>     |
| <b>7)</b>       | Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 4539/2014, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 159/2005.                                                                                                                      | <b>69</b>     |
| <b>8)</b>       | Approvazione schema di convenzione con DICATECH-POLITECNICO di Bari per "Ricognizione ed analisi dei dati della mobilità comunale propedeutici alla redazione del PUMS".                                                                                                                                                                                     | <b>73</b>     |



# COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

Provincia di Bari

## VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

**DEL 12 FEBBRAIO 2016**

L'anno **Duemilasedici**, il giorno **Dodici**, del mese di **Febbraio**, nella Sede Municipale, convocato per le ore 15:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente dott. Ubaldo MANICONE e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Anna Maria PUNZI.

Alla verifica delle presenze effettuata, a norma di legge, con l'appello nominale, alle ore 15:55 risultano presenti:

| <b>SINDACO</b>            | <b>P</b> | <b>A</b> |                           |          |          |
|---------------------------|----------|----------|---------------------------|----------|----------|
| Michele D'AMBROSIO        | 1        |          |                           |          |          |
| <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> | <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> |
| BOSCO Antonio             |          | 1        | CONVERSA Domenico         |          | 4        |
| LABARILE Luigi            | 2        |          | SAMPAOLO Fabio Erasmo     | 7        |          |
| CECCA Gabriele            |          | 2        | RIVIELLO Giovanni B.      | 8        |          |
| PUTIGNANO Marcello        | 3        |          | VOLPE Giovanni            | 9        |          |
| STASOLLA Vito             |          | 3        | LARATO Camillo N.G.       | 10       |          |
| GIRARDI Pietro Maria      | 4        |          | CIRIELLO Vito             |          | 5        |
| FRACCALLVIERI Filippo     | 5        |          | CAPONIO Francesco         |          | 6        |
| MONICONE Ubaldo           | 6        |          | SILLETTI Paolo V.         | 11       |          |
| <b>Presenti 11</b>        |          |          |                           |          |          |
| <b>Assenti 6</b>          |          |          |                           |          |          |

| <b>ASSESSORI</b>           | <b>P</b> | <b>A</b> |
|----------------------------|----------|----------|
| MAIULLARI Gioacchino Vito  |          |          |
| SPORTELLI Giovanni Luciano |          |          |
| CARDASCIA Michele Vito     |          |          |
| CACCIAPAGLIA Maria Nunzia  |          |          |
| LEO Giuseppe Claudio       |          |          |
| <b>Presenti</b> ____       |          |          |
| <b>Assenti</b> ____        |          |          |



**PRESIDENTE – Ubaldo MANICONE [0.00.11]**

Possiamo procedere all'appello, per favore?

Vorrei presentare la nuova ditta, che è Diemme Stenoservice. È anche una ragazza giovane, che fungerà da stenografa. Volevo chiederle una cosa: ma l'Inno Nazionale ce l'ha? No! Siccome non avevo ancora avuto modo di conoscerla, volevo sapere se ci fosse l'Inno Nazionale. Ma, dalla prossima volta.

Procediamo col primo punto all'ordine del giorno. Prego.

**Consigliere Luigi LABARILE [0.02.38]**

Credo sia indirizzato alla Segretaria: quando noi mandiamo la convocazione del Consiglio Comunale ai dirigenti, io presumo che, per me è reperibilità. Per me. Qualcuno dice: "no, guarda, qui è per conoscenza, Prefetto eccetera". I revisori dei conti, oggi conosceremo i nuovi e io personalmente farò l'invito ad essere presenti. Ma, la convocazione ai dirigenti, questa è la domanda alla Segretaria, che scopo ha? Perché noi mandiamo ai dirigenti la convocazione del Consiglio?

È una notizia? Come dire: vi diciamo che c'è un Consiglio? O, invece, lo scopo è un altro? Questa è la domanda. Poi, semmai, mi riservo di chiarire meglio la mia domanda, se non sarò soddisfatto.

**PRESIDENTE [0.03.40]**

Grazie Consigliere Labarile. Prego.

**SEGRETARIO GENERALE [0.03.46]**

Rispondo alla domanda del Consigliere Labarile. Di norma, l'ordine del giorno, per conoscenza, viene inviato anche ai dirigenti oltre che al Prefetto, ai revisori eccetera.

La notizia della convocazione del Consiglio ha rilevanza interna per i dirigenti che si devono informare in merito all'ordine del giorno per verificare se all'ordine del giorno ci sono argomenti di loro competenza.

L'invio per conoscenza non è un invito espresso ad essere comunque presenti in Consiglio Comunale. La presenza del dirigente in Consiglio Comunale deve essere espressamente richiesta in merito alla rilevanza dei punti portati...

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.04.29]**

Qualcuno deve dire: tu oggi devi essere presente, è questo il concetto? Oppure, deve dire al dirigente: oggi tu devi stare in Consiglio Comunale. È questo il concetto?



**SEGRETARIO GENERALE [0.04.40]**

Sì.

**PRESIDENTE [0.04.45]**

Vorrei aggiungere una cosa: una volta successe una cosa....

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.04.50]**

Sono soddisfatto della risposta, non sono soddisfatto dello scopo. Perché se un Consigliere Comunale ha bisogno di una risposta tecnica e la chiede al dirigente, il dirigente non è tenuto a venire.

**PRESIDENTE [0.05.05]**

Io posso risponderle, perché un'altra volta...

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.05.07]**

Questa cosa, a me non piace.

**PRESIDENTE [0.05.11]**

Consigliere Labarile, un'altra volta successe una cosa del genere e il dirigente interpellato mi rispose: “guarda, è inutile che mi solleciti che io debba venire in Consiglio Comunale, tanto io la convocazione l’ho già avuta, quindi, già quella mi basta per essere in Consiglio Comunale”.

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.05.24]**

Poi decide lui se venire o non venire. Ecco perché io non sono tanto d'accordo.

**PRESIDENTE [0.05.29]**

Questo è quello che successe.

**SINDACO – Michele D'AMBROSIO [0.05.40]**

Do subito una risposta. Un conto è la comunicazione della convocazione del Consiglio Comunale, un conto è l'invito ad essere presenti. Ogni dirigente che ha l'invito ad essere presente, risponde ad uno degli obiettivi fondamentali della dirigenza, vale a dire: l'assistenza agli organi istituzionali. E per organi istituzionali significa: Sindaco, Giunta e naturalmente e ovviamente e prioritariamente



Consiglio Comunale.

Pertanto, se si dovesse ravvisare in futuro la presenza di un dirigente, assolutamente il dirigente può esimersi dall'essere presente. Perché, altrimenti ci sarebbero delle conseguenze, naturalmente, così come prevedono le leggi e le norme. Quindi, sia chiaro che, nessun dirigente può esimersi.

A me risulta, che ogni volta che un dirigente sia stato convocato, invitato ad essere presente al Consiglio Comunale, tranne una situazione che io ricordi, sono sempre stati presenti, per i punti naturalmente, perché poi non è che dobbiamo stare lì a fare, come dire, i controllori dei dirigenti; per i punti che riguardano la propria competenza. Quindi, per il dirigente e per i punti di loro competenza, sono sempre stati presenti.

Per cui, se c'è da fare qualche rimostranza, addebito o richiamo, prontissimi a fare rimostranze, addebiti e richiami.

**PRESIDENTE [0.07.29]**

Grazie.

**SINDACO [0.07.32]**

Perché l'organo istituzionale è sovrano.

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.07.34]**

Mi devo aggiornare io, perché io ero fermo a quando sentivo dire dai dirigenti: "sto qui, se mi chiamano, arrivo immediatamente".

**SINDACO [0.07.43]**

Infatti, ci sono dei dirigenti nelle loro stanze, se volete, li chiamiamo.

**Consigliere Luigi LABARILE fuori microfono [0.07.47]**

Allora, io voglio sapere: se durante la seduta del Consiglio Comunale avremmo bisogno della necessità di una consulenza, come lei signor Sindaco ci stava dicendo prima, oggi siamo in grado di avere i dirigenti qui?

**SINDACO [0.08.04]**

Io non so se sono stati chiamati quelli. Per quanto mi riguarda, quello finanziario è presente perché gli è stato chiesto.

Allora, servizio al territorio e affari finanziari, sono certamente presenti perché ho chiesto di essere presenti. Non so se gli Assessori hanno chiesto, mi pare che



c'è un tema urbanistico se è stato invitato ad essere presente il dirigente urbanistico. Se a noi dovesse servire ed è sul nostro Comune, io immediatamente lo faccio venire. Anzi, mi allontanano un attimo, per verificare.

**PRESIDENTE [0.08.45]**

Grazie. Prego Consigliere Riviello.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.08.52]**

Sono d'accordo sull'intervento del Consigliere Labarile: mi sembra anche normale, visto che non è che abbiamo 55 dirigenti, quelli sono. Quindi, non vedo perché non debbano essere presenti. Credo che di spazio ce ne sia, anche per farli accomodare.

Così come, abbiamo chiesto mille volte di avere i revisori dei conti.

**PRESIDENTE [0.9.18]**

Stanno.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.09.19]**

Stasera abbiamo i nuovi; i vecchi, non abbiamo avuto nemmeno il piacere di guardarli in faccia. Se uno mi dice: "ho fatto il revisore dei conti durante il tuo mandato, Consigliere Riviello", io non so chi siano, perché non li ho mai visti nemmeno in faccia.

**PRESIDENTE [0.09.32]**

Per correttezza, un paio di volte sono venuti.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.09.36]**

Forse, l'unica volta che ero assente io e non ci siamo visti.

Detto questo, però, una richiesta. Avevamo concordato, insieme ai Sindaci e ai Presidenti del Consiglio del distretto, di fare un Consiglio Comunale monotematico sulla questione *vertenza Natuzzi*.

**PRESIDENTE [0.09.54]**

Vi prego di togliere i cartelli, perché è contro il regolamento.



**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.09.57]**

Su questa questione, credo che la situazione sia chiarissima.

**PRESIDENTE [0.10.02]**

Mi dispiace Consigliere Riviello... Il regolamento prescrive che non possono essere esposti dei cartelli.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.10.09]**

E che vuoi da me?

**PRESIDENTE fuori microfono [0.10.12]**

Fino a quando non vengono tolti, io sospendo la seduta. Se si deve discutere, si deve discutere di cose serie, senza che...

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.10.21]**

Credo che la questione sia più seria di quanto sembri.

Detto questo, ribadisco, avevamo deciso in quella sessione...

**PRESIDENTE [0.10.34]**

Che cosa è un'offesa? Lo so. Lo so. Però, non è... Va bene, però io devo far rispettare le leggi. Prego.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.10.48]**

Se mi consentite, stavo terminando la richiesta. Se mi consentite, non credo che questa sia una forma di protesta particolarmente incivile o insopportabile per il Consiglio Comunale. Per cui, arrivando alla sostanza, il problema è: avevamo deciso di fare un Consiglio Comunale monotematico, si era chiesto da parte del sottoscritto che era presente in quella sessione, insieme ai Presidenti del Consiglio e ai Sindaci del territorio, di farlo prima della cabina di regia. Dopodiché, fu detto da parte di qualche Sindaco: "vediamo come va la cabina e facciamo subito dopo". Tanto è vero, che decidemmo tutti insieme di sottoscrivere un documento che fu fatto per essere presentato al MISE in occasione della cabina di regia da parte del Sindaco di Santeramo, come rappresentante di tutto il territorio e si disse: subito dopo la cabina di regia, faremo il Consiglio Comunale monotematico.

Ora, la cabina di regia si è tenuta il 3 febbraio e credo che sia un atto dovuto, a questo punto, procedere per quello che si era concordato, cioè stabilire data e luogo in cui celebrare un Consiglio Comunale monotematico, con tutti i



rappresentanti dei Consigli Comunali del territorio, perché lo abbiamo fatto per le scorie radioattive, che è un problema sicuramente serio e sentito da tutti, e non vedo perché non si debba fare per un problema serio e altrettanto sentito da tutti, quale è quello di oltre trecento famiglie che rischiano fra qualche mese di restare in mezzo ad una strada.

Non perché dobbiamo difendere o fare i sindacalisti, ma perché siamo i rappresentanti del territorio e abbiamo il dovere di sensibilizzare l'opinione pubblica verso questa situazione.

Poi, non saremo noi quelli che daranno i posti di lavoro, ma sicuramente saremo noi quelli che contribuiranno a dire: "attenzione, che c'è un problema", e tutto il territorio e tutto il distretto questo problema lo sente e lo sente e come.

Se i Sindaci, come quella sera, e i Presidenti del Consiglio, come quella sera, ci hanno dato la disponibilità a fare prima il documento e poi il Consiglio Comunale monotematico, il Consiglio Comunale monotematico va fatto. Trovate voi come e quando, possibilmente non durante i reflui digestivi alle tre di pomeriggio, ma possibilmente fatto in maniera tale che tutti quanti si possa partecipare. Grazie.

#### **PRESIDENTE [0.13.16]**

Grazie. Comunque, Consigliere Riviello, il problema è l'oggetto della delibera. Perché io mi sono sentito con alcuni Presidenti del Consiglio e hanno detto: va bene, però, io non vi posso garantire che quell'oggetto che viene predisposto in maniera X piuttosto che Y, venga votato all'unanimità. Può essere pure che escono diverse scuole di pensiero su come deve andare questa situazione e la cosa possa rilevarsi controproducente. Vediamo.

Ma per capire questo è complicata la cosa, e come possono cambiare le posizioni in gioco, le ricordo, che quando fu chiesto il Consiglio intercomunale, e questo Comune lo votò, lei si astenne, perché era contrario a questa situazione.

Poi sono cambiate, perché, giustamente, le cose si evolvono. Però, quando si evolvono, bisogna anche fare attenzione di ponderare bene le cose. Perché si vuole per far bene, e poi si fa male.

Quindi, la cosa è sotto osservazione. Però, andiamoci calmi, perché non vorrei che si facesse un Consiglio intercomunale, con un documento non condiviso, perché soprattutto il Presidente del Consiglio di Matera mi aveva espresso delle criticità forti in virtù di quello che sta succedendo anche sul suo territorio, dicendo: "vediamo. Cerchiamo di avere più notizie possibili e poi andare uniti". Perché, se andiamo disuniti, ci può essere un effetto di contraccollo nei confronti dei lavoratori, per chi vuole difendere i lavoratori. Perché ci può essere anche un pozzo, per come la vedo io, che possa difendere...

Ma è normale, la responsabilità è frutto della libertà. Uno può anche essere libero di essere filo padronale. È questa la cosa di cui io non voglio che avvenga. Personalmente, lo dico a titolo personale. Lasci stare che io sia il Presidente del Consiglio. Prego Consigliere Larato.



Comunque, ci aggiorniamo su questa cosa.

Però, ho sentito anche altri sindacati. Per esempio, l'OSB, perché bisogna dirlo, ha una posizione antitetica, purtroppo, nei confronti di alcuni esponenti con cui ho parlato oggi. E che cosa succederebbe se qualcuno dice qualcosa e qualcun altro dice qualcos'altro, in virtù di un problema comune? Prego.

Sulla proposta era scritto, che tutte le sigle sindacali.

È normale che non votano. Però, il dibattito può prendere delle pieghe. Non stiamo parlando di scorie radioattive, stiamo parlando di diritto sindacale, che è un po' più complicato. Prego Consigliere.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.16.14]**

Volevo dire solo una cosa: quel punto all'ordine del giorno l'ho votato.

**PRESIDENTE [0.16.24]**

Lo propose proprio lei.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.16.26]**

In proposito, ritengo che, effettivamente, sia opportuno che si vada in maniera unitaria, cioè con la predisposizione e la votazione di un deliberato congiunto e approvato da tutti.

È altrettanto vero, però, Presidente, che quello che lei sta dicendo oggi, potevamo discuterne in una riunione di capigruppo o altro.

**PRESIDENTE [0.16.51]**

Ma io l'ho invitato, lei non venne.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.16.53]**

Su questo punto?

**PRESIDENTE [0.16.54]**

Su questo punto, lei non venne.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.16.56]**

Ma lei, quando fa le convocazioni dei capigruppo, sarebbe utile che ci dicesse l'oggetto della riunione dei capigruppo.



**PRESIDENTE [0.17.01]**

Scrissi l'oggetto: portare proposte. E non venne.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.17.03]**

Siccome su questa cosa a me non va di fare polemica di nessun tipo, vorrei semplicemente evidenziare, come, non possiamo aspettare che, come si dice dalle mie parti, finché il dottore studia, il malato muore in eterno.

Allora, se non c'è la possibilità di fare un Consiglio Comunale intercomunale, perché non c'è l'unità d'intenti, nessuno ci vieta di fare un Consiglio Comunale monotematico cittadino.

Prudentemente apriamo una discussione, invitiamo chi dobbiamo invitare, e ce la gestiamo noi. E finisce qui. Non è detto che debba essere necessariamente un Consiglio Comunale aperto a diverse comunità.

Il problema principale è quello della comunità santermana; è certo che noi penseremo a tutelare anche i lavoratori che sono espressione di altre entità territoriali. Però, io sono abituato a mantenere gli impegni che assumo, soprattutto se li faccio in una sede istituzionale.

Quindi, se, lo dico sin d'ora, non c'è la possibilità di coordinarci con altri Comuni, noi possiamo fare un nostro Consiglio Comunale sul punto, molto ben ponderato, perché questa è materia estremamente delicata e su questo io convengo con quanto ha detto il Presidente del Consiglio: bisogna fare in modo tale che i passi che vengano presi, siano effettivamente nell'interesse dei lavoratori, perché potrebbero rivelarsi dei boomerang, se non vengono ben ponderati.

Allora, se c'è uno smarcamento da parte di qualche entità, un qualche ente locale, possiamo pensare di fare un nostro Consiglio Comunale con un deliberato e poi sottoporre successivamente questo deliberato all'attenzione degli altri Consigli Comunali, per superare un momento di empasse.

Io credo che sia doveroso nei confronti della nostra comunità, e nei confronti anche della nostra dignità di cittadini e di espressione politica della nostra collettività, quello di rispettare gli impegni che ci assumiamo.

Ci siamo assunti gli impegni di deliberare sul punto? Se non si può fare e non si può deliberare con gli altri Comuni, ce lo facciamo noi. Ce lo concordiamo maggioranza e opposizione e invitiamo i sindacati, invitiamo le categorie, e cerchiamo di dare una risposta nei limiti, perché noi non possiamo creare posti di lavoro, né possiamo uscire, questo deve essere chiaro.

Noi possiamo fare soltanto cercare di sensibilizzare i soggetti che hanno la capacità di intervenire sul problema, affinché si risolva in tutto o in parte il problema di questi poveri lavoratori.

Quindi, cerchiamo di fare la nostra parte. Se non lo possiamo fare in più Comuni, facciamola da soli.



**PRESIDENTE [0.20.24]**

Senta, Consigliere, senza polemiche, ho bisogno veramente dell'appoggio di tutti, affinché essi rediga un documento. prego Sindaco.

**SINDACO [0.20.39]**

Condivido la posizione del Presidente, ed è un po' penso condivisibile da parte di tutti quanti noi. Infatti, abbiamo già avuto un incontro che è stato proposto dallo stesso Presidente dei capigruppo e poi il giorno successivo un incontro con i Presidenti dei Consigli Comunali dei Comuni interessati.

In questo incontro abbiamo un po' ritenuto opportuno non convocare, per le motivazioni addotte qui e rappresentate qui dal Presidente Manicone, di non convocare prima della riunione del 3, il Consiglio intercomunale. Perché? Perché la situazione era ancora abbastanza incerta.

Voi sapete bene che si trattava il 3 febbraio di incontrare per la prima volta le aziende che hanno intenzione di investire nel nostro territorio, per la ricollocazione dei 335, una volta siamo partiti da 365, poi l'azienda ha detto che sono 335, poi una volta erano 330. Insomma, siamo intorno a 335 lavoratori non ancora inseriti né nel contratto di solidarietà e che non hanno ancora ad oggi prospettive lavorative certe.

E quindi, all'indomani dell'incontro del 3, abbiamo preso atto che le presentazioni ci sono state. In verità, sono presentazioni ancora molto lontane dalla certezza, perché qui dobbiamo dire sempre la verità. Non abbiamo avuto le certezze delle aziende che investono e né tantomeno i numeri che ci sono stati presentati, a noi sono apparsi rassicuranti. Assolutamente no. I numeri che ci sono stati dati, di eventuale ricollocazioni, non sono assolutamente rassicuranti.

Nell'incontro dei Sindaci e dei Presidenti, abbiamo redatto un documento, che, Consigliere Larato, Consigliere Riviello, penso che possa essere un documento che può andar bene per cercare di trovare un punto di accordo, un punto di intesa tra tutte le forze politiche, o spero per la gran parte delle forze politiche.

Io questo documento l'ho presentato a Roma al tavolo presso il MISE e l'ho fatto consegnare dal direttore che segue questa vicenda, l'ho fatto presentare al Sottosegretario Bellanova, che sta seguendo da qualche settimana la questione Natuzzi di Santeramo.

Quindi, questo è il documento che a mio parere può diventare base che riunisce tutti quanti noi.

I Sindaci dei Comuni di Santeramo, Matera, Laterza, Ginosa, Altamura e Gravina, in ordine alla questione relativa alla vertenza derivante dal personale in esubero presso la Natuzzi SPA, congiuntamente pongono all'attenzione delle Signorie Vostre Illustrissime, quanto segue: il numero dei lavoratori attualmente interessa, dai tagli previsti intesi fra aziende, sindacati e le istituzioni preposte, vede attualmente oltre 300 lavoratori in attesa di risposte di lungo periodo per la propria stabilità occupazionale.



La suddetta incertezza, insieme alla crisi occupazionale dell'intero settore del mobile imbottito sul nostro territorio, sta comportando pesanti disagi nelle nostre comunità, si auspica - quindi adesso arriviamo al punto che interessa - un'accelerazione nell'avvio delle attività delle nuove realtà aziendali che dovrebbero insediarsi sul nostro territorio, la ricollocazione del personale presso le Niuco dovrà essere accompagnata da garanzie di mantenimento dei diritti.

Quindi, chi entra in una Niuco, entra con gli stessi diritti/quesiti nel periodo lavorativo antecedente.

In attesa dell'entrata a regime delle predette Niuco, ci si adopererà per la concessione di un ulteriore periodo di cassa integrazione.

Per cui, se non dovesse entro ottobre arrivare la possibilità di ricollocazione in Niuco, comunque noi chiediamo che si mantenga la cassa integrazione per non lasciare le famiglie senza alcun tipo di entrate economiche.

Inoltre, andrà monitorata la capacità occupazionale del gruppo Natuzzi SPA, auspicando un consolidamento dell'attuale monte ore lavorato ed un ampliamento dello stesso, in grado di riassorbire unità lavorative attualmente collocate in cassa integrazione a zero ore.

Significa che, e qui è ciò che i lavoratori prioritariamente chiedono, è che abbiamo fatto nostra come proposta, è quello di allargare la platea del contratto di solidarietà, monitorando gli aumenti dei volumi produttivi. Perché, cosa significa? È possibile che se oggi abbiamo avuto la ricollocazione con il contratto di solidarietà di 1900 lavoratori e se a questi ne aggiungiamo 300, è evidente che bisogna controllare che i nuovi volumi siano in grado di sopportare non solo i 1900, ma anche i 300. Quindi, non solo i 300 ma anche i 1900. Perché, se poi si imbarca più personale di quanto la barca può sopportare, vanno tutti a rotoli.

Quindi, è evidente che ci sarà bisogno di un monitoraggio dei volumi che, così come è previsto negli accordi, dovrebbero aumentare con l'incremento di produzione sia con l'ingresso nel nostro paese di produzione che stanno fuori dall'Italia, sia con l'innovazione e l'aumento della produttività della Natuzzi stessa.

Quindi, questo va ben monitorato e la nostra richiesta è quella di aumentare la platea del contratto di solidarietà.

I Comune di Santeramo, Matera, Laterza Ginosa, Altamura e Gravina, si rendono disponibili ad adoperarsi con tutti gli strumenti e i poteri in dotazione degli enti locali, quello che diceva il Consigliere Larato, cioè noi dobbiamo fare (...) e noi siamo lì a fare pressione politica a tutti, nessuno escluso, a prescindere dalla parte politica in cui ci si trova. Tutti siamo qui per lo stesso obiettivo, nessuno è escluso.

Poi, c'è chi vuole avere più visibilità, chi ne vuole avere di meno, chi si espone di più, a partire dal Sindaco, chi vuol fare la prima donna. Non guardo te, quindi non ce l'ho con te. A partire dal Sindaco, tutti quanti noi, c'è chi vuole avere maggiore o minore visibilità, ma questo è indifferente, non ce ne frega niente, scusate il termine. A noi interessa l'obiettivo.

Quindi, con tutti gli strumenti di potere in dotazione degli enti locali, per la



definizione positiva nella vertenza.

Penso che questo documento possa essere il documento base da proporre in un Consiglio intercomunale.

Penso che questo possa essere accettato. L'hanno accettato i Sindaci, lo hanno accettato le maggioranze dei Comuni. Ritengo, che anche le minoranze su questo documento possano convergere.

È stato, ripeto, consegnato personalmente al dottor Castano, che è il referente del governo sulla questione Natuzzi. Lui ha preso tra le mani e lo ha anche consegnato alla Bellanova.

**PRESIDENTE [0.29.19]**

Anche perché capiamo.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.29.25]**

Siccome quel documento ho contribuito, penso, in maniera determinante nel redigerlo, lo conosco perfettamente il documento. E quindi, dico, fermo restando che l'hanno già firmato tutti i Sindaci, fermo restando che mi sembra che all'inizio avevamo detto, i Sindaci e i Presidenti del Consiglio, o i Sindaci e i Consiglieri Comunali, poi nel documento è diventato i Sindaci. E va bene.

**SINDACO [0.29.53]**

Proprio per non far sì che qualcuno dicesse, il Consigliere X del Comune Y: io non ne sapevo niente. Io sono contrario.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.30.01]**

Va bene. Però, siccome i Sindaci, ovviamente, ognuno garantisce per le sue maggioranze, e su questo problema ritengo che, al di là di tutto, non ci siano barriere, anche perché, mi permetto di dire, qua nessuno vuole fare la primadonna, e non guardo il Sindaco per questo, ma si tratta di un problema.

Per cui, stare in prima fila quando ci sono i problemi grossi e le patate bollenti, non è bello. Allora, se qualcuno sta in prima fila, non dovrebbe essere tacciato di fare la primadonna, ma dovrebbe essere compreso che sta cercando di difendere dei diritti di persone. Quindi, non è che uno si mette davanti per fare lo show.

Però, concordo con quello che dicevamo con il Consigliere Fraccalvieri guardandoci un attimo negli occhi: è tutto chiarissimo, è tutto perfettamente chiaro, individuato, convochiamo il Consiglio Comunale. Cioè, diamoci dei tempi. Diamoci 20 giorni? Diamoci venti giorni. Diamoci un mese? Massimo un mese. Ma il Consiglio Comunale va convocato, perché il 15 ottobre, Sindaco, è spaventosamente vicino. E tutto quello che noi possiamo fare entro il 15 ottobre,



dobbiamo farlo.

Purtroppo, fare le cose poi all'ultimo momento, si sa come va a finire, che spesso la scusa è quella di dire: non c'è più tempo.

Oggi abbiamo ancora un po' di tempo per poter accendere i riflettori su questa storia, o continuare a tenerli accesi, visto che tutti stiamo facendo il nostro per evidenziare il problema. Però, proprio per questo motivo, chiedo a lei come Sindaco, e al Presidente del Consiglio, di rispettare anche la volontà del Consiglio Comunale, che è quella di andare verso una convocazione del Consiglio intercomunale, non solo comunale.

Perché, condivido con il Consigliere Larato il fatto che alla fine un Consiglio Comunale lo possiamo sempre fare, ma ci prenderemmo in giro. Ci prenderemmo in giro.

**PRESIDENTE [0.31.58]**

E se non ce la facciamo a farlo questo intercomunale?

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO [0.32.02]**

Noi lo convochiamo. Se non vogliono venire i Comuni, non venissero. Cioè, la volontà di convocarlo, noi non dobbiamo rendere conto agli altri. Noi dobbiamo fare quello che noi abbiamo deciso di fare. Il Consiglio Comunale, che è sovrano, ha deciso di chiedere di convocare un Consiglio Comunale intercomunale.

Se lo vogliono rispettare, e venire, saranno ospiti graditissimi. Se non vogliono venire, pazienza. Lo faremo noi. Ma comunque lo convochiamo.

Dopotiché, chi c'è, c'è. Chi non c'è, se ne assume la responsabilità. Grazie.

**PRESIDENTE [0.32.34]**

Va bene.

**SINDACO [0.32.36]**

Tenete presente, che la prossima convocazione del tavolo tecnico a Roma, è per il 3 marzo. Quindi, noi dovremmo farlo nei prossimi giorni. È evidente. A questo punto è evidente, perché la nostra volontà l'abbiamo già espressa ufficialmente, ora facciamo il Consiglio intercomunale. Non c'è dubbio che questo è l'iter.

Perché, ripeto, mi piace ancora ripeterlo questo, io non sono ancora sufficientemente tranquillo di quello che a Roma c'è stato presentato. C'è la SOFIT che ha fatto un elenco, la SOFIT è l'azienda che è stata incaricata di fare lo scouting delle aziende, che ha presentato - qui ho gli appunti presi a mano, mentre si parlava - due aziende, che bene che vada, ma ad oggi non abbiamo neanche certezza per questo, 25 persone, che potrebbero massimo diventare 30,



che se tutto va bene potrebbero diventare 30.

C'è poi un'altra serie di altre aziende che in passato hanno espresso la volontà, ma la volontà non si è concretizzata in atti. Cioè, hanno detto: "sì, siamo interessati" e allora, c'è un'azienda che a regime potrebbe portare 40, un'altra altri 60, una seria che potrebbe essere per la distribuzione di prodotti alimentari, quindi un centro di logistica, da allocarsi a Ginosa, per 70 dipendenti. Ma sono ancora cose nebulose, se dobbiamo essere chiari e onesti: sono cose nebulose.

Allora, è opportuno, a mio parere, fare questo Consiglio intercomunale, chiamare anche rappresentanti di Puglia Sviluppo, che è stata ancora una volta sollecitata da noi, dal Comune di Santeramo.

Il Sindaco, a nome di tutti i Consiglieri Comunali, sia chiaro, non di una maggioranza o della sua testa, ma del Consiglio Comunale, è stata sollecitata a dare notizia di tutte le possibilità di investimento. La chiamiamo nel Consiglio intercomunale, la facciamo venire qui e facciamo dire quello che è in pentola, quello che bolle in pentola.

Un'altra informazione vi volevo dare, che sino a un mese fa non esisteva un tavolo tecnico regionale, grazie al Comune di Santeramo, oltre al tavolo nazionale presso il MISE, è stato istituzionalizzato, quindi posto in essere, un tavolo regionale.

A questo tavolo regionale abbiamo partecipato ad un incontro, aziende, sindacati, Regione, Comune di Santeramo. E quindi, anche su quest'altro fronte, quindi in loco per controllare non solo le aziende che vengono da fuori, ma anche le aziende che attualmente stanno sul territorio che aumentare la propria produzione con la ricollocazione, questa è una motivazione per cui si è istituito il tavolo regionale.

Abbiamo una novità importante, allora, è bene che io le dica fino in fondo le cose, per dare la maggiore informazione al Consiglio Comunale prima di tutto, perché io rappresento tutti i Consiglieri Comunali in questa situazione particolare.

Una novità importante, è stata quella della Natuzzi, che si è resa parte attiva a interessare tutti i propri fornitori, che non sono sul nostro territorio, ma che si trovano in Veneto, in Friuli, affinché questi fornitori, quindi l'indotto della Natuzzi, possano essere interessati a venire presso il nostro distretto.

Per cui, ci sarà nei prossimi giorni un incontro con tutti questi fornitori, quindi con tutto l'indotto Natuzzi, per intenderci chi fa i componenti di arredo, chi si vuole fare quella che da un po' di tempo noi chiamiamo l'arredo casa, non solo divani, ma tutta la casa, è bene si stanno invitando tutte queste aziende dell'indotto ad incontrarsi, per presentare loro le misure economiche disponibili per gli investimenti e quindi a rendere appetibile la presenza sul nostro distretto.

Quindi, quindi questi sono i movimenti, ma sono ancora movimenti. Può essere utile un Consiglio Comunale? Io ne farei pure cinque Consigli intercomunali, noi ne faremmo anche cinque, siamo tutti qui pronti, agguerriti come voi, perché fino a quando, l'ho dichiarato a nome di tutto il Consiglio Comunale, l'ultimo dei nostri concittadini starà ancora nell'incertezza, nell'incertezza ci sentiremo anche noi.



**PRESIDENTE [0.38.12]**

Va bene. E quindi, io devo assoggettare al giudizio degli altri Presidenti del Consiglio, questo documento.

Ma siamo tutti d'accordo su questo documento? Perché almeno completiamo il documento. Prego Consigliere Labarile.

**Consigliere Luigi LABARILE [0.38.39]**

Molto è stato assorbito dai precedenti interventi. Qua c'è un detto che dice "aiutati che Dio ti aiuta". Al di là delle solidarietà che sono venute in occasione di quel Consiglio intercomunale ad Altamura, che abbiamo fatto sul deposito delle scorie, dove tutti i Sindaci distribuivano solidarietà, io ricordo altri incontri in questa sede, dove un operaio disse: "non si vive di solidarietà. Ci vuole il pane".

E io ho partecipato a quel Consiglio intercomunale a Ginosa. Ho fatto anche un intervento. Qualcuno diceva "vuole fare sempre gli interventi", bisogna stare attenti a quello che si dice, bisogna assumersi le responsabilità.

Io mi sto cominciando a convincere, che qui, al di là delle solidarietà che stanno arrivando dai Sindaci, qua mi pare che non c'è una solidarietà all'interno di tutti i lavoratori della Natuzzi.

Perché quella solidarietà porta a un risultato. Come dire: se qui dobbiamo stringere la cinghia, la dobbiamo stringere tutti. Perché è qui che probabilmente ci sfugge.

Quando questi lavoratori sono stati trasferiti a Ginosa, e nel piano industriale, per quello che consta a me, da quello che riesco a leggere, non ho approfondito, ho facilità nel prendere la parola su questi temi, perché non è difficile capire che cosa c'è da fare.

Intanto ci vuole serietà di tutti gli attori che si siedono, a cominciare dallo Stato, che quando tira fuori i soldi pubblici, i soldi sono di tutti noi.

Allora, perché dico questo io? Perché, se tutti i lavoratori, i 1900, tutti i lavoratori che oggi sono stati reinseriti a regime nell'azienda, dessero per primi la solidarietà a questi 365 lavoratori, il cui destino non lo sa nessuno, non sa nessuno che cosa succederà ad ottobre.

Io avevo un amico che si stava occupando di scouting alla Natuzzi, ha buttato la spugna, cioè ha rinunciato all'incarico ed è tornato a fare quello che faceva. Perché è difficile attirare investimenti qui, e sappiamo le motivazioni quali sono.

Per cui, diceva il Sindaco, se c'è un'azienda che garantirebbe 25 posti di lavoro, la prima domanda che io mi faccio: ma questi 25 posti di lavoro, quanto verrebbero a costare alla collettività?

Allora, noi ci auguriamo che non ci siano più guerre. Adesso si è aperto il mercato dell'Iran, che probabilmente possono interessare ai divani della Natuzzi. Ad Altamura si parla di contratto di rete, di distretto per le piccole aziende del settore del divano. Questa è una cosa recentissima. Perché ci si sta muovendo sull'azienda 2014/2020, perché comunque il cane da tartufo, qui ci sono soldi,



vediamo di. Ma, il problema è che l'occupazione anziché aumentare, diminuisce.

Allora, se noi riusciamo a far capire soprattutto agli stessi colleghi di questi nostri concittadini che stanno qui, che la prima solidarietà deve arrivare da loro. Perché questo, forse, comincia a far ragionare altri. Altrimenti, qui stiamo parlando di 300 famiglie che non hanno un futuro, altri 1900 il futuro se lo sono assicurati. È come dire: "io sto bene, a me di te non me ne frega niente".

Noi, come Consiglieri Comunali, non possiamo accettare questo discorso. La solidarietà, che si significa? Se anziché lavorare tutti sette ore, lavoriamo tutti cinque ore e mezzo, tutti facciamo i sacrifici...

Allora, il discorso deve valere per tutte le maestranze. E credo che questo lo può pretendere il governo che mette sul piatto 37milioni di euro.

Io ho le mie idee, sinceramente. A me piacerebbe che questi 37milioni di euro venissero investiti in altri settori più innovativi, creare nuova occupazione, partendo ovviamente dai corsi di formazione, partendo pure dalle disponibilità volontarie, qualche collega degli operai che stanno sentendo hanno accettato questo bonus, hanno fatto delle scelte. È chiaro, che sulle scelte volontarie, noi non possiamo incidere. Se l'azienda mette a disposizione dei benefit per chi decide autonomamente di lasciare l'azienda, noi non possiamo interferire su questo. Perché, se avessi la certezza che con un Consiglio Comunale, singolo o associato o intercomunale, noi risolviamo il problema, io vi direi, colleghi, incateniamoci. Non vi posso dire di fare lo sciopero della fame, perché non me lo posso permettere. Vi direi: incateniamoci giù, fino a quando questi lavoratori non entrano in fabbrica a lavorare.

Ma non è che con il Consiglio Comunale che si risolvono i problemi. Facciamolo, perché dobbiamo dare comunque testimonianza e vicinanza a queste famiglie, ma i problemi vanno affrontati alla radice. Alla radice vanno affrontati.

Questi tema dell'industria Natuzzi, è venuto qui, ma non una volta, decine e decine di volte; qua mi pare che la minestra la riscaldiamo sempre. Ma alla fine, il risultato qual è? Famiglie che rimangono in mezzo alla strada.

Allora, facciamo questo Consiglio Comunale, riprendiamo gli accordi firmati. Io mi rifiuto di pensare, che quando hanno firmato gli accordi le sigle sindacali, hanno scritto da qualche parte, che 365 lavoratori noi li lasciamo da parte. Se mi fate leggere un documento dove c'è scritto che era stato predestinato che questi lavoratori non dovevano più entrare in azienda, io ritiro quello che ho detto, e dico: mi sono sbagliato. Ma non credo che è stato scritto questo.

Poi, è chiaro, l'azienda avrà fatto delle scelte. Allora, l'azienda è chiaro, che nel momento in cui non bussa a San Patrizio, va bene. Ma nel momento in cui viene a bussare per avere danaro, la contropartita la deve chiedere il governo. E noi, qui possiamo dare noi l'input. Perché al governo c'è gente che mandiamo noi.

Penso, che probabilmente oggi con le innovazioni, che si introducono continuamente nelle aziende, se un operaio è fuori da tre anni, diventa un pesce fuor d'acqua. Uno ha bisogno tutti i giorni di vivere i fatti aziendali.

Le crisi, sappiamo, arrivano. Allora, p c'è un problema di riconversione. Ma qui,



ormai, sono sempre meno quelli che vengono qui, a rilevare manodopera espulsa. Perché se vengono, vuol dire che ogni operaio ci costa € 200-300.000. E allora, dico: vale la pena? Perché se uno ha 58 anni e gli dici: “ti diamo € 200.000”, quello si fa i conticini e dice: “guardate, io me ne vado. Se devo costare € 200.000 alla nuova azienda, devo fare la formazione”. Bisogna vedere quanto costano questi 15 operai che diceva.

Credo, che l'azienda deve assumere impegni, per dire: speriamo che finiscono le guerre. E qui possiamo fare anche un ordine del giorno, ce lo auguriamo, ma qua ogni giorno, più facciamo marce di pace, e più aumentano le guerre. Mentre si pensava che si stesse aprendo un mercato per l'industria dell'arredo, mentre Naidero stava preparando una spedizione in Iran, perché è chiaro, l'imprenditore va dove c'è mercato, e oggi viene fuori che altri focolai si stanno accendendo.

Allora, il futuro è incerto, ma diamo certezze nostre. Perché questi fuori e gli altri dentro? Perché lo Stato dà i soldi e non si preoccupa? Le aziende interessate, perché poi, che cosa ha detto l'imprenditore Natuzzi? Vi do lo stabilimento di Ginosa. Ve lo regalo. Ve lo do in comodato d'uso. Fatene quello che volete. Volete aprire una sala da ballo? Fate quello che volete. Però, non mi chiedete di assumere quei 360 lavoratori, perché in questo momento l'azienda non li può assumere.

E chi si deve far carico di questi lavoratori, se non il governo? Ma dando certezze, non alee, come stiamo dicendo: facciamo un altro tavolo, solite cose, i Consigli, chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere.

Questi hanno bisogno di capire se uno ha 40 anni, ha dei figli che ne hanno 18/19 e non può dire al figlio, uno che ha quarant'anni: “guarda, forse ad ottobre, c'è un'aziendina che forse si mette a fare carciofini sott'olio, forse mi mettono lì”. Queste cose devono essere frutto di programmazioni serie! Perché uno deve sapere, deve accettare volontariamente di cambiare mestiere, e questo è normale. Di questi tempi, è normale. È normale. Ma deve sapere, che in fondo al tunnel, che è il corso di formazione per prendere i carciofini e metterli sott'olio, visto che oggi c'è molta richiesta nel mondo di Made in Italy nel settore food, allora l'operaio dice al figlio: “stai tranquillo, iscriviti anche all'Università, perché io ho avuto la certezza, che vado in un'azienda che ha già le commesse, ha una storia”.

Invece, di tutto questo, oggi quel genitore non può dire niente al figlio. Noi faremo un Consiglio Comunale, diremo che siamo tutti d'accordo che questi lavorano. Ma queste sono parole vuote. Faremo gli ordini del giorno, ma non so se riusciremo a dare una risposta. Noi dobbiamo dare risposte concrete. Come dire: blocchiamo i 37milioni di euro, non esce un euro se prima questi signori non sanno che fine devono fare. Grazie.

#### **PRESIDENTE [0.50.40]**

Grazie. Ho necessità di mettere ai voti questo documento da sottoporre, in modo tale che con un atto ufficiale, so che quello è l'oggetto con cui andremo a discorrere. E poi, conseguentemente, potrò dirvi che cosa hanno risposto. Però,



senza atto, diventava complicatissimo.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO fuori microfono[0.51.02]**

Però, bisogna fare il cappelletto. Cioè, il Consiglio Comunale dà mandato al Presidente del Consiglio di convocare, prima del 3 marzo p.v., un Consiglio Comunale intercomunale, che vede la partecipazione (...), che abbia come ordine del giorno da sottoporre all'approvazione il seguente documento.

**PRESIDENTE [0.51.24]**

Va bene. E nell'eventualità che gli altri... Va bene. Se me lo scrive qualcuno, in modo tale che.

**Consigliere Giovanni B. RIVIELLO fuori microfono[0.51.35]**

Credo che sia verbalizzato. Se volete, lo ripeto.

**Voci in aula**

**PRESIDENTE [0.51.49]**

A Ginosa lo facemmo due anni fa. Però, all'epoca era diversa un po' la situazione. Consigliere Larato, io vedo più divisioni rispetto all'epoca. Venissero fuori. Va bene.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.52.37]**

Per evitare che emergano delle divisioni e non si faccia nulla, noi l'abbiamo detto prima, l'azienda è un'azienda privata, non è un'azienda pubblica, quindi, astrattamente, potrebbe anche chiudere i battenti se vuole, e andarsene dove gli pare. Questo è il fatto.

Il problema è che noi, il nostro ruolo, è quello di essere dei giocatori in campo. Noi siamo soltanto quelli che possono cercare di fare pressione su chi è preposto a risolvere questi problemi, che sono: azienda, Regione, sindacati, sigle rappresentative. Queste sono. E la politica a tutti i livelli, regionale e nazionale. questo possiamo fare.

Il nostro ruolo non può essere quello di tenere acceso un riflettore su questa situazione, per consentire anche di imputare delle responsabilità se ci sono, un domani. Per sapere, che chi si poteva muovere, non si è mosso e che chi si doveva muovere, si è mosso in un senso anziché un altro.



**PRESIDENTE [0.53.35]**

Va bene. Grazie. Se può rileggere il cappelletto.

**SEGRETARIO GENERALE [0.53.40]**

Ho preso velocemente appunti, quindi, se non va bene, ditemelo.

Il Consiglio Comunale dà mandato al Presidente di convocare entro il 3 marzo, un Consiglio Comunale e intercomunale che discuta il seguente ordine del giorno.

**PRESIDENTE [0.54.00]**

Che è il documento che ha letto il Sindaco.

**SEGRETARIO GENERALE [0.54.02]**

Il documento che è stato letto dal Sindaco e che verrà allegato al verbale, trascritto integralmente.

**PRESIDENTE [0.54.07]**

Va bene. Lo alleghiamo agli atti. Votiamo.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE [0.54.16]**

All'unanimità. Procediamo. Ho avuto una richiesta da parte dei revisori dei conti, che siccome vengono da Lecce, volevano anticipare il punto della presa d'atto. Se il Consiglio è d'accordo, io proporrei di mettere ai voti, affinché questo punto venga anteposto rispetto ad altri punti. Va bene? Votiamo l'anticipo della presa d'atto dei revisori dei conti.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'anticipazione del punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [0.55.11]**

Unanimità. Grazie Consiglieri. Se i revisori dei conti si possono avvicinare, anche perché non ricordo i nomi.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

**Nomina del Collegio dei Revisori dei conti per il triennio 2016/2019.**

---

**PRESIDENTE [0.56.11]**

Prego Sindaco. E i revisori dei conti, almeno il Presidente, se si vuole accomodare.

**SINDACO [0.56.22]**

Per quanto riguarda, voi sapete che i revisori dei conti vengono sorteggiati e quindi, fanno parte del collegio, previa loro accettazione.

I revisori che sono stati sorteggiati, sono il dottor Carluccio Giacomo, che diventa Presidente anche del collegio; Lobaccaro Nunzio, che prego di accomodarsi in Consiglio Comunale; il dott. Nestola Mauro, che prego di accomodarsi in Consiglio Comunale.

Noi vi facciamo gli auguri di buon lavoro e ben venuti in questa comunità. È una comunità che immagino voi già abbiate iniziato a conoscere, dalle problematiche che nella stessa ci sono: che sono terribili per quanto riguarda l'occupazione, ma è una comunità che ha anche grandi potenzialità. Ha una grande cultura e delle potenzialità da mettere in campo in ogni settore.

Quindi, vi faccio i miei auguri a nome di tutti quanti i presenti. Auguri di buon lavoro.

Ho chiesto naturalmente, giusto per anticipare al Consiglio Comunale, ai revisori dei conti di essere presenti puntualmente ai Consigli Comunali, ogni qualvolta ce ne fosse la necessità per naturalmente questioni che hanno a che fare con il loro parere. Perché se si tratta di deliberazioni dove non è previsto il loro parere, non stiamo lì a chiedere una presenza sempre costante, precisa e puntuale.

Quindi, almeno il Presidente del Consiglio o un delegato o a turno, o tutti e tre quando sarà necessario nelle variazioni di bilancio, nel bilancio stesso, nella rendicontazione, essere presenti ai nostri Consigli.

Non è solo un obbligo giuridico ma è anche un obbligo morale. Grazie.

**PRESIDENTE [0.58.33]**

Grazie. Se qualche Consigliere vuole intervenire nella discussione. Quindi, se siamo tutti, diciamo che possiamo mettere a votazione questa presa d'atto. Prego Consigliere Labarile.



**Consigliere Luigi LABARILE [0.58.50]**

Oltre a dare il benvenuto ai nuovi revisori, siccome i vostri colleghi che vi hanno preceduto, sono stati oggetto di critiche anche feroci da parte dei Consiglieri Comunali, per la loro assenza, quando effettivamente si parla va di argomenti con pareri del collegio.

Quindi, la mia è una raccomandazione, se è possibile, noi non vogliamo i tre Carabinieri, che uno prende la targa, l'altro scrive e un altro incassa. A noi ci serve anche un Carabiniere, per dare, eventualmente, dei chiarimenti che possono rendersi utili durante la seduta.

Grazie e rinnovo il mio augurio di buon lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE [0.59.35]**

Prego Presidente. Presidente, facciamo parlare prima il Consigliere Larato.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [0.59.50]**

Io mi ricollego, intanto do il saluto e il benvenuto nella nostra comunità ai componenti del collegio, ovviamente possiamo preannunciare che voteremo in senso favorevole.

Rifacendomi all'intervento del Consigliere Labarile a inizio dei lavori, abbiamo bisogno di esternare un'esigenza, che è quella di avere la garanzia che almeno un componente del collegio dei revisori, ogni Consiglio Comunale, sia a disposizione del Consiglio Comunale per rendere chiarimenti ovviamente qualora si dovesse discutere di problematiche che hanno richiesto il loro intervento.

Perché noi paghiamo, a distanza di circa un anno e mezzo, a scadenza del mandato naturale di questa Amministrazione, l'assoluta latitanza rispetto al precedente collegio dei revisori, laddove sovente sono stati chiesti dei lumi rispetto a delle problematiche, e purtroppo questi lumi non è stato possibile che venissero soddisfatti, alla luce della totale assenza dei componenti del collegio stesso.

Quindi, Presidente, la preghiera, l'invito, è quello di rapportarsi con gli organi rappresentativi, per fare in modo tale, che questa situazione, per il futuro non si verifichi più. Grazie.

**PRESIDENTE [1.01.21]**

Grazie Consigliere Larato. Presidente, concluda l'intervento.

**Dott. Giacomo CARLUCCIO – Presidente revisori dei conti [1.01.28]**

Intanto, grazie per l'accoglienza ricevuta. Ho incominciato a fare qualche giro qui, all'interno del Comune, ho avuto rapporti con il dirigente di ragioneria, il quale, senza fare degli apprezzamenti gratuiti, mi ha dato dimostrazione di essere



una persona molto competente. Per cui, abbiamo già incominciato a prendere atto di determinate situazioni, sia nel bene che alcune criticità su cui sicuramente si dovrà intervenire.

Il nostro compito è quello di essere dei controllori. Per cui, sicuramente saremo a disposizione del Consiglio Comunale per eventuali chiarimenti, però, dobbiamo non snaturarci dal compito che noi abbiamo, di essere un po' al di sopra dell'organizzazione comunale.

Io, con questo non voglio fare inutili precisazioni, però, forse è più naturale che l'organizzazione comunale, trovi la consulenza necessaria all'interno dei suoi organismi tecnici.

Comunque, su questo noi non ci sottrarremo, perché abbiamo tutto l'interesse di andare di pari passo con l'organizzazione comunale; oltretutto, viviamo una normativa che noi eravamo abituati a vedere in maniera veloce, che cambia in maniera veloce, facendo i commercialisti, facendo i consulenti delle imprese. Oggi, purtroppo, anche gli enti pubblici vengono presi di mira dal legislatore, con questi cambiamenti continui.

Per cui, vi ringrazio di nuovo per l'accoglienza, e le prossime volte ci sentiremo e speriamo di essere utili alla vostra causa di amministratori comunali. Grazie.

**PRESIDENTE [1.03.38]**

Grazie Presidente. Consiglieri, mettiamo a votazione la presa d'atto.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [1.03.45]**

Unanimità. Qua c'è l'immediata eseguibilità. Votiamo.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [1.03.49]**

Unanimità. Buon lavoro. Bisogna dirla anche tutta: il legislatore gli ha tolti un po' di soldi. Per favore, Consigliere Labarile!

Passiamo al punto nr 2 all'ordine del giorno.



Punto nr 2 all'ordine del giorno:

**Modifica dell'art. 11 del vigente "Regolamento per assegnazione e cessione di aree in zona PIP, approvato con deliberazione di C.C. nr 39 del 30.06.2008.**

**PRESIDENTE [1.04.53]**

Se vedete, ho rettificato l'ordine del giorno. Ho esercitato una facoltà che mi dava il regolamento, in modo tale da anticipare alcuni punti.

L'ho messo dopo, perché dovevo leggere i verbali delle Commissioni e non ho avuto. Se l'Assessore Tina Cacciapaglia vuole esporre il punto, la ringrazio.

**Assessore Maria Nunzia CACCIAPAGLIA [1.05.35]**

Buonasera a tutti. L'art. 11 ai commi 2 e 3 dello stesso articolo, subordina la restituzione delle somme versate dall'assegnatario, al netto delle penali trattenute, alla futura rassegnazione dell'area, senza, tuttavia, recare l'indicazione di un termine che segni il limite massimo entro il quale l'adempimento della Pubblica Amministrazione debba comunque avvenire.

E questo comporta una soggezione del soggetto, una soggezione sine die dell'interesse restitutorio delle dette già assegnatarie, al verificarsi di un evento incerto.

Pertanto, l'intento è quello di andare a riformare l'art. 11, prevedendo che, nel caso di rinuncia o di decadenza dell'assegnazione, ovvero di risoluzione del contratto di cessione del diritto di proprietà o di concessione del diritto di superficie, nell'ipotesi di contestuale rassegnazione dell'area resasi disponibile ad altra ditta in possesso dei prescritti requisiti, il Comune procederà alla restituzione integrale delle somme versate da parte della ditta assegnataria, dopo che sarà introitato nelle casse comunali il prezzo riveniente dalla riassegnazione medesima nell'intesa che il Comune non subirà alcun danno dalla rinuncia o dalla decadenza dalla risoluzione.

Poi, decorso un anno dalla rinuncia o decadenza dall'assegnazione, ovvero dalla risoluzione del contratto, senza che sia intervenuta la riassegnazione dell'area, la ditta già assegnataria potrà presentare domanda di inserimento nell'elenco delle ditte aventi diritto alla riassegnazione.

Naturalmente, questo diritto, il diritto alla restituzione, non è che potrebbe compromettere, non è che va a compromettere la stabilità del Comune, pertanto abbiamo previsto che ci sia anche una graduatoria e comunque sempre rispettando il bilancio.

Pertanto, al 30 novembre di ogni anno ci sarà la ripartizione delle somme, a tal fine stanziata al netto delle penali applicate e tali imprese presenti in un elenco, che avverrà secondo un criterio di proporzionalità rispetto alla consistenza del



rispettivo credito.

Questa esigenza è nata soprattutto e anche perché, in considerazione delle diverse richieste che sono pervenute a questo ente, e soprattutto dalla circostanza che stiamo vivendo un periodo di crisi economica, e quindi sta esponendo queste imprese già assegnatarie a gravi pregiudizi. Questo è quanto.

**PRESIDENTE [1.08.37]**

Grazie Assessore. Dichiaro aperta la discussione. Vi ricordo, che l'oggetto è: *modifica dell'art. 11 del regolamento per l'assegnazione e cessazione di aree in zona PIP*. Prego Consigliere Volpe.

**Consigliere Giovanni VOLPE [1.08.59]**

Buonasera a tutti. Su questo punto volevo partire dal fatto che, quella clausola che prevede che la restituzione delle somme, al netto della penale, fu istituita all'epoca diligentemente da chi operò e realizzò quel regolamento, per tutelare il Comune da eventuali e numerose richieste di restituzione somme a seguito di risoluzione o recesso o addirittura decadenza che avrebbero esposto le casse comunali eventualmente al pagamento di ingenti somme di denaro.

Gli imprenditori che all'epoca avevano chiesto l'assegnazione secondo un bando, si sono visti assegnare questi lotti, conoscendo l'esistenza di una clausola, che non è a tempo indeterminato come ha detto l'Assessore, ma è una condizione sospensiva al verificarsi di un evento. E cioè, io ti restituisco i tuoi soldi, quando il lotto restituito sarà assegnato ad un altro soggetto.

Naturalmente, chi ha usufruito all'epoca dell'assegnazione dei lotti, ha beneficiato di questo, sottraendolo, magari, anche a qualche altro imprenditore che molto probabilmente, forse, avrebbe avuto più capacità imprenditoriale e quindi avrebbe avuto la possibilità di costruire sul lotto e realizzare l'impresa che aveva previsto.

Per cui, ritengo che oggi, andare a modificare in itinere un regolamento che all'epoca era stato pensato e studiato in maniera tale da non mettere in difficoltà il Comune da eventuali richieste di restituzione, non possa essere cambiato in corso d'opera, perché alcuni imprenditori non sono stati capaci di fare gli imprenditori e quindi oggi chiedono la restituzione dei lotti, perché questo andrebbe a scapito: 1) di quegli altri imprenditori che all'epoca non hanno avuto/ricevuto il lotto perché questi ultimi erano gli aggiudicatari; gli altri, perché comunque chiederebbero un versamento di somme che al momento il Comune non ha disponibile e che andrebbe a prelevare da altre poste, a danno, naturalmente, degli altri cittadini.

Perché, vogliamo ricordare che, se non vengono riassegnati i lotti, il Comune deve prendere da altre poste queste somme da restituire, danneggiando tutti i contribuenti santermani, che dal punto di vista della fiscalità, sono più che tartassati.



Allora, io dire, che quelle somme destiniamole ai servizi ai cittadini, mentre, se vogliamo modificare il regolamento, lo modifichiamo in maniera tale da poter favorire l'assegnazione dei lotti a chi li vuole chiedere, magari con una richiesta di un'assegnazione diretta, senza che andiamo a pesare sulle casse comunali. Perché, nel momento in cui viene riassegnato il lotto, noi troveremmo le risorse per restituire le somme a quegli imprenditori che vi rinunciato.

Poi, ritengo che si dovrebbe fare anche un pensiero per quanto riguarda la distinzione fra decadenza e risoluzione o recesso. Perché decadenza è un fatto per cui l'imprenditore non è che non sia tenuto a determinate regole e per cui è decaduto come sanzione. Quindi, non si possono porre sullo stesso piano entrambe le situazioni. E quindi, bisogna veramente fare almeno attenzione a queste due distinzioni.

L'altra volta, su questo punto ci fu anche una richiesta da parte dei Consiglieri di rivedere questa posizione e distinguere fra le decadenze e recesso o risoluzione, portandolo in Commissione. Commissione che, purtroppo, non ha deliberato e non ha potuto esaminare e arrivare ad una decisione, per l'assenza di qualche Consigliere di maggioranza.

Per cui, io ritengo che così come fatto questo regolamento, questa modifica non possa essere approvata.

#### **PRESIDENTE [1.14.13]**

Grazie Consigliere. Se c'è qualche altro intervento. Prego Consigliere Larato.

#### **Consigliere Camillo N. G. LARATO [1.14.22]**

Noi, l'ultima volta che abbiamo affrontato questo punto all'ordine del giorno, fu rinviato perché l'opposizione aveva evidenziato quello che, a nostro parere, era una criticità del provvedimento, che era quello relativo alla sostanziale equiparazione del caso di rinuncia all'assegnazione, a quello di decadenza dall'assegnazione, ovvero di risoluzione. Cioè, avevano messo tutti sullo stesso piano le ipotesi che davano diritto al rimborso.

Ritenevamo che questo aspetto dovesse essere emendato con una sorta di relazione, perché noi non possiamo equiparare il buon imprenditore che è stato puntuale nel dare seguito agli impegni assunti con l'Amministrazione, a chi sia decaduto per colpa grave o addirittura per dolo o addirittura laddove il contratto venga risolto, se non consensualmente. Perché c'è l'ipotesi di risoluzione consensuale del contratto e c'è l'ipotesi di risoluzione giudiziaria, che si pongono dei limiti.

Su questo punto all'ordine del giorno, al fine di cercare di trovare, sappiamo perfettamente che ci sono delle criticità, è una situazione abbastanza complessa sotto il profilo economico, che impone di trovare un modo che consenta di dare un'accelerazione alle procedure per il rimborso e la restituzione delle somme. Io



sul punto, seppure convengo per la maggior parte delle cose che ha detto, con il collega Volpe, con il quale ci siamo confrontati precedentemente, prima del voto chiederei un attimo la sospensione dei lavori, per vedere se facciamo un attimo sintesi e vediamo se si riesce a trovare su questo punto una soluzione condivisa, che consenta di contemperare le varie esigenze.

Poi, ho anche un altro dubbio, studiando un attimo le carte, che mi ha sorto e che gradirei che mi fosse chiarito prima dell'eventuale sospensione. Cioè, si ha un accesso indiscriminato alla richiesta di rimborso? Cioè, noi possiamo avere, possiamo correre il rischio che si presentino tutti i soggetti che vogliono per esempio rinunciare contemporaneamente, o più o meno nello stesso periodo, al lotto e chiedono il rimborso delle somme con problemi connessi sulla tenuta dei conti?

**PRESIDENTE [1.17.16]**

Dirigente, vuole rispondere?

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [1.17.16]**

Questa è la mia. È un altro problema che ho prima di chiedere la sospensione. Perché, sembrerebbe quasi, che si possa, per tutte queste ipotesi di decadenza, rinuncia o risoluzione, andare al Comune e chiedere il rimborso delle cifre. Se si dovessero presentare X, un numero rilevante di imprenditori che vogliono risolvere, rinunciare o altro, noi con le casse come siamo messi? Abbiamo una formula, un paracadute, una salvaguardia, un punto di sicurezza rispetto a un'ipotesi in cui ci sia una forte richiesta di rimborso?

Sono questioni, ripeto, che siccome investono pesanti importi di natura economica, un'approvazione a cuor leggero io onestamente. Un'approvazione parlo. È troppo facile dall'altro tout court, bocciarla.

Allora, su questo aspetto, giusto Giovanni, di cui ne avevamo parlato in particolare, cioè quello di correre il rischio che si presentino per ottenere la restituzione delle somme, come l'Amministrazione ha ritenuto di porre un limite di salvaguardia, che non ci metta poi nella condizione di essere soggetti passivi in un eventuale giudizio, sulla scorta di questo deliberato.

Ovvero, in forza di questo deliberato io vengo, ti chiedo il rimborso, la restituzione delle somme, tu non me le dai per un motivo X e io, addirittura, ti faccio causa sulla scorta di un deliberato che non prevede una clausola di salvaguardia rispetto anche a un importo massimo che il Comune potrebbe essere tenuto a restituire anno per anno, semestre per semestre, trimestre per trimestre.

Quindi, io ribadisco la richiesta di sospensione per chiarire questi punti, a cui io tengo particolarmente e poi, se il dirigente ci può illustrare se è stata prevista una norma di salvaguardia rispetto a un'eventuale. È stata valutata questa cosa?

Astrattamente, per astratto, potrebbero anche farlo tutti quelli che sono stati



assegnati non ancora edificato o altro. Mi pongo il caso limite: ci sono X numero di lotti, non sono pochi, in edificati. Qui c'è una parificazione indiscriminata di rinuncia, decadenza e risoluzione, quindi, tutte le ipotesi, ci potrebbe essere l'eventualità che sul punto tutti i tot assegnatari che ricorrono in questa ipotesi, fanno la richiesta, noi come ci tuteliamo? Abbiamo fatto una valutazione di questo tipo? E se è sì, a fronte di questo rischio, si è posto un limite?

**PRESIDENTE [1.20.18]**

Grazie Consigliere. Prego dirigente.

**Dott. SPANO [1.20.22]**

Il fulcro di tutto questo meccanismo, è nel comma 5 dell'articolato, cioè, annualmente la Giunta Comunale, in sede di formazione del bilancio di previsione, disporrà lo stanziamento di risorse da cui attingere per la restituzione delle somme agli aventi diritto.

Cioè, non comandano le istanze che pervengono e quindi con il finanziamento della Giunta che deve adeguarsi alle istanze, ma è il contrario: comanda l'appostamento che fa la Giunta. Possono arrivare pure tutte le istanze contemporaneamente, ma la torta a disposizione è quella che la Giunta annualmente stanziava. E da quella si fa una ripartizione.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [1.21.27]**

Questo è lo stanziamento, ma con questo articolo, comunque il diritto del rimborso comunque ce l'ho. È che tu non hai i soldi da darmi, però, io ti faccio causa immediatamente, oppure matura in capo al soggetto richiedente, il diritto ad ottenere il rimborso di queste somme. Il Comune può obiettare che non sono stanziate le somme da liquidare, però il diritto ormai si è perfezionato, ti faccio il decreto ingiuntivo. Scusatemi.

Perché, non dice che c'è un plafond rispetto al quale, oppure tot numero, se noi ipotizziamo che ci sono, un minimo di articolazione in più sul punto.

**PRESIDENTE [1.21.58]**

Se può accendere il microfono, Consigliere. Prego dirigente.

**Dott. SPANO [1.22.13]**

Ogni anno la ripartizione delle somme a tal fine stanziate, al netto delle penali, avverrà secondo un criterio di proporzionalità rispetto alla consistenza del rispettivo credito. Non lo so, forse non si capisce bene. Però, non è scritto bene.



Però, è chiaro che, nei limiti di quello che è stato stanziato avviene la ripartizione. Non c'è un diritto ad avere il rimborso nei termini in cui viene formulata l'istanza, ma nei termini in cui la Giunta ha posto una somma e nei limiti della capienza di quella somma.

**SINDACO [1.22.53]**

Con il principio della proporzionalità della destinazione. Quindi, può nascere, come giustamente si dice in diritto, però questo diritto viene soddisfatto proporzionalmente. Per cui, se noi la posta è di € 50.000 che mettiamo, sarà restituito proporzionalmente alla somma di € 50.000 a tutti gli istanti. Possono essere cinque, possono essere dieci, possono essere cento.

Poi, voi siete tecnici. Lo chiariamo, allora.

**Dott. SPANO [1.23.26]**

Proporzionale, sta scritto.

**SINDACO [1.23.28]**

Se volete ancora più chiarire, là va a tutela dell'ente. Possiamo sospendere, se volete.

**PRESIDENTE [1.23.38]**

Consigliere Putignano.

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [1.23.42]**

Siccome l'argomento è abbastanza delicato, nel senso che da quello che ho capito, tutti vogliamo andare incontro alle esigenze degli imprenditori che nell'atto della sottoscrizione, probabilmente nel 200, 2007/2008 avevano magari una liquidità maggiore per poter realizzare, nel frattempo la crisi li ha colpiti un po' tutti e quindi si sono trovati in difficoltà. Questa è la ratio di questa delibera: aiutarli, magari, a uscirne, perché molti di questi hanno pagato l'intera somma ormai da anni e hanno pagato e continuano a pagare addirittura le fidejussioni su quella somma pagata, parliamo di decine di migliaia di euro per qualcuno, che sfortunatamente per la crisi o per altro, non sono più in grado di poter affrontare altre spese e hanno bisogno di liquidità. E noi, proprio perché prima abbiamo affrontato la questione dei lavoratori, non possiamo permetterci che aziende falliscano per colpa di un articolo magari scritto male.

Se questo può aiutare, allora la ratio era quella giusta, nel senso che, bisognava tutelare le casse. Però, adesso dobbiamo andare incontro ad esigenze che allora



non erano prevedibili e previste.

Oggi le cose sono cambiate, se questa delibera, insieme come diceva il Consigliere Larato, che condivido le sue perplessità, a quanto pare anche per la professione che ha, l'ha approfondita meglio, se scrivere qualcosa che possa tutelare ancor meglio, il dirigente l'ha spiegata, forse possiamo semplicemente aggiungere per una migliore chiarezza, può aiutare questo a tutelare ancor di più tutti, l'ente principalmente e quindi tutti quanti noi, non c'è nessun problema, facciamo una sospensione di cinque minuti, il tempo di sistemare.

**PRESIDENTE [1.25.52]**

Mettiamo a votazione la proposta presentata dal Consigliere Larato, inerente la sospensione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di sospensione dei lavori.**

**PRESIDENTE [1.25.57]**

All'unanimità. Cinque minuti di sospensione.

**Dott. SPANO [1.26.03]**

Aggiungo, sul fatto della distinzione tra rinuncia e decadenza, questa sfumatura l'avevo colta e avevo inserito una graduazione della sanzione penale, in una versione della proposta, che è andata in Commissione. Poi, siccome... è rimasto. Però, la distinzione io l'ho introdotta, la possiamo riprendere. Ho spiegato perché, perché non è poi stato un atto ufficiale.

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi alle ore 17:20**

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi alle ore 17:53**

**PRESIDENTE [1.27.20]**

Consiglieri, se possono prendere posto, grazie. Prego Segretario, se vuole prendere nota del numero. Segretario, se vuole procedere all'appello.

**SEGRETARIO GENERALE [1.29.42]**

Consiglieri, io procedo all'appello per la verifica del numero legale, dopo la pausa. Invito a rispondere. Grazie.



| <b>SINDACO</b>            | <b>P</b> | <b>A</b> |                           |          |          |
|---------------------------|----------|----------|---------------------------|----------|----------|
| Michele D'AMBROSIO        | 1        |          |                           |          |          |
| <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> | <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> |
| BOSCO Antonio             |          | 1        | CONVERSA Domenico         |          | 3        |
| LABARILE Luigi            | 2        |          | SAMPAOLO Fabio Erasmo     | 8        |          |
| CECCA Gabriele            | 3        |          | RIVIELLO Giovanni B.      | 9        |          |
| PUTIGNANO Marcello        | 4        |          | VOLPE Giovanni            | 10       |          |
| STASOLLA Vito             |          | 2        | LARATO Camillo N.G.       | 11       |          |
| GIRARDI Pietro Maria      | 5        |          | CIRIELLO Vito             | 12       |          |
| FRACCALLVIERI Filippo     | 6        |          | CAPONIO Francesco         | 13       |          |
| MONICONE Ubaldo           | 7        |          | SILLETTI Paolo V.         | 14       |          |
| <b>Presenti 14</b>        |          |          |                           |          |          |
| <b>Assenti 3</b>          |          |          |                           |          |          |

**SEGRETARIO GENERALE**

Labarile e D'Ambrosio sono entrati dopo l'appello.

**PRESIDENTE [1.30.40]**

Signori, noi abbiamo chiesto cinque minuti di sospensione, che poi sono diventati dieci, per discutere della proposta di deliberazione avente ad oggetto la modifica dell'art. 11, zona PIP.

Riprendiamo i lavori consiliari. Gentili Consiglieri, se volete esporre che cosa è successo, che cosa non è successo. Prego Consigliere Larato.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [1.30.58]**

Noi abbiamo avuto modo di confrontarci sia all'intero dalla maggioranza che all'interno dell'opposizione e anche con l'Assessore al ramo e con il dirigente. All'esito della sospensione e all'esito anche delle considerazioni che sono venute fuori, piuttosto valide, sono state quelle di ritenere opportuno cogliere l'occasione della presentazione di questa modifica, per poter mettere mano in maniera un po' organica e più ponderata rispetto alle problematiche, chiamiamole così, di cassa, che si potrebbero verificare nel caso in cui ci fosse una rinuncia, una decadenza p una risoluzione un po' indiscriminata dei lotti.

Allo stesso tempo si è ritenuto di rinviare il punto e di conferire sostanzialmente un incarico di indirizzo alla Commissione preposta, magari anche allargata alla presenza del dirigente e dell'Assessore anche ad altri esponenti sedenti in Consiglio Comunale, ovviamente anche al Sindaco, per valutare delle penali che vadano a disincentivare, o quantomeno a colpire i soggetti meno virtuosi nei comportamenti tenuti in sede di assegnazione, dopo l'assegnazione, rispetto ai soggetti più virtuosi.

Quindi, differenziare le posizioni rispetto alla rinuncia, alla decadenza e alla



risoluzione.

Contestualmente, sarebbe opportuno, è emerso all'esito della discussione avuta durante la sospensione, di articolare un meccanismo che consenta ai privati da un lato di reperire soggetti economici interessati a ottenere la riassegnazione del lotto e contestualmente mettere il Comune nella condizione di poter valutare l'opportunità di ratificare questa scelta, sempre nel rispetto delle eventuali graduatorie di soggetti eventualmente aventi diritto e che potrebbero considerarsi quasi come dei prelazionisti rispetto al soggetto che è stato individuato dal privato assegnatario, rispetto al lotto stesso.

Quindi, se siamo d'accordo, dovremmo chiedere un rinvio del punto al prossimo Consiglio Comunale e quindi rimettere alla Commissione preposta, l'elaborazione non solo dell'art. 11, ma qui dovete venirmi incontro, l'elaborazione anche di un articolo ad hoc, ovvero dell'articolo che prevede le modalità di riassegnazione dei lotti già assegnati, che ritengo, credo, che non si faccia riferimento all'art. 11 del regolamento, ma ad altro articolo.

Quindi, non dico una revisione organica, ma quantomeno una modifica omogenea di questi aspetti, che possono essere utili non solo a risolvere le criticità del Comune nel momento, ma anche a garantire una maggiore celerità nell'assegnazione e nel trasferimento dei lotti di proprietà comunale, già assegnati e attualmente inutilizzati per le ragioni di cui abbiamo parlato.

Quindi, se siamo d'accordo, dovremmo aver incartato le mie dichiarazioni, che credo un po' siano le dichiarazioni quasi all'unanimità che abbiamo raccolto, e quindi andare al rinvio del punto.

#### **PRESIDENTE [1.35.02]**

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Labarile.

#### **Consigliere Luigi LABARILE [1.35.06]**

Questo provvedimento è figlio del mutato quadro macroeconomico che, ahimè, è mutato negativamente per gli imprenditori.

Tutto sommato, con la proposta di rinviare ulteriormente il provvedimento, andiamo a penalizzare probabilmente qualche caso che merita più attenzione da parte nostra. Perché, se poi parliamo di cifre, qui almeno da quello che ho visto io in Commissione, non abbiamo potuto verbalizzare perché non c'era il numero legale, ma abbiamo visto che, quelli che sono decaduti, ce n'è uno in particolare, mi ricordo, che ha fatto il versamento nel 2003. Questa società adesso è inattiva, quindi siamo nel caso della decadenza.

Ora, noi possiamo far tutte le modifiche che vogliamo, possiamo parlare del regolamento articolo per articolo, però non è ovviamente il caso di generalizzare, perché i tempi li conosciamo e qui l'estensore di questa delibera, un po' di giustizia l'ha portata nel dispositivo, perché, comunque, si prevede una graduatoria sui



tempi soprattutto di versamento.

E, se la memoria mi sta aiutando, noi già dall'altro regolamento, che era vietato vendere i lotti eccetera, a un certo punto si disse: diamo facoltà alla Giunta di valutare quei casi particolari, cioè se uno sta fallendo e ti porta le carte che sta fallendo e dandogli la possibilità di vendere il lotto non fallisce più, significa salvare posti di lavoro e restituire serenità alla famiglia di questo imprenditore. E c'è stato qualche caso qui. La Giunta ha già deliberato.

Per cui, io non ho nulla in contrario alla proposta, se siamo tutti d'accordo, di rinviarlo, però, la preghiera è che, se poi la Commissione Consiliare deve andare di nuovo deserta, veramente qui dobbiamo darci una scadenza. Se ci diamo dieci giorni, allora tutto sommato riusciamo a tenere queste sacrosante aspettative; dieci giorni, non muore nessuno.

Perché, poi, la sostanza abbiamo visto che probabilmente noi dobbiamo ancora incassare dei soldi. Ma non di gente a cui abbiamo assegnato il lotto, ma gente che sta in produzione, che sta lavorando.

Allora, il problema qual è? Che intanto oggi parlare ancora di bandi, significa continuare a non aver capito il problema. Qui bisogna essere pronti e che semmai è un suggerimento, che quando un imprenditore, perché l'imprenditore quando decide, decide: scelgo Santeramo perché sta a 6 km dal casello autostradale.

E quando viene dal Sindaco e dice: "ho bisogno di 2-3-4 lotti perché ho queste commesse e devo realizzare", tanto oggi con i prefabbricati, una fabbrica si fa in 60 giorni: se la burocrazia per un attimo la mettiamo nel freezer, in 60 giorni la fabbrica può essere operante. E allora, lì ci vuole la capacità di dire: "domani mattina andiamo a fare la convenzione".

Allora, anche questo va previsto nelle modifiche. Perché oggi non ha più senso fare bandi che durano mesi.

Abbiamo visto, perché è cambiato. Io mi ricordo che avevamo pressioni come politici, per dare i lotti. Qualcuno rimaneva fuori. E poi c'era il mercato nero dei lotti. Oggi è cambiato tutto. Oggi ci sono dei Comuni, che pur di attirare qualche investimento sul proprio territorio, regalano i lotti. Li regalano, se si impegnano a creare posti di lavoro, soprattutto al Sud, che ormai è diventato un miraggio un posto di lavoro.

Allora, partendo dal mutato quadro macroeconomico, sono d'accordo a rivedere un po' il regolamento, però, con l'occhio a quegli imprenditori che, sinceramente, aspettano anche i € 10/15/20.000 perché probabilmente li aiuta a sopravvivere.

Quindi, io non ho nulla in contrario, però diamoci una scadenza, diciamo dieci giorni, ma non di più. Lo mettiamo a verbale, se siamo tutti d'accordo noi tra dieci giorni veniamo in Consiglio Comunale.

Io faccio parte anche della Commissione, quando il Presidente, che oggi è assente, ci convoca, la possiamo convocare i componenti, il Presidente può anche non venire.

Io, domani mattina posso essere uno di quelli firmatari della convocazione della Commissione Consiliare, sperando, mi rivolgo al Consigliere Ciriello, che vive



queste problematiche per la sua attività, possiamo paghiamo fare immediatamente, facciamo uno screening del regolamento attuale, lo adeguiamo alle nuove esigenze degli imprenditori, dopodiché si dice al Presidente: questo è il verbale che è uscito, possiamo fare pure delle riunioni dei capigruppo. Dopodiché, si convoca il Consiglio e si approva questa modifica. Perché, ripeto, in questo momento il pensiero va a chi aspettava stasera il provvedimento. Però, se c'è questa esigenza, noi diciamo che va bene, ma non più di dieci giorni. Grazie dell'attenzione.

**PRESIDENTE [1.42.22]**

Devo aggiungere una cosa. Il Presidente è Stasolla, in questa Commissione non è stato eletto il Vice Presidente, secondo me, si può mutuare il regolamento del Consiglio Comunale e la convoca il Consigliere Anziano.

**SINDACO [1.42.45]**

Allora, convoca l'Assessore Cacciapaglia, tutti i Consiglieri Comunali su questo tema.

**Voci in aula**

**PRESIDENTE [1.43.09]**

Mettiamo in votazione, allora, la proposta fatta dal Consigliere Larato, mi sembra accolta anche dal Consigliere Labarile, di rinviare e di riassoggettare in Commissione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il rinvio del punto nr 2 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [1.43.25]**

All'unanimità, il punto è stato rinviato.

Passiamo al punto nr 3 all'ordine del giorno.



Punto nr 3 all'ordine del giorno:

**Piano Regolatore Generale – Zona di espansione “C1” – applicazione del disposto dell’art. 12, comma 3 della L.R. nr 20/2001 “Norme generali di governo e uso del territorio”, come modificata dalla L. R. nr 5/2010.**

---

**PRESIDENTE [1.43.52]**

Assessore, se vuole relazionare sul punto. Grazie.

**Assessore Giuseppe Claudio LEO [1.43.57]**

Buonasera a tutti. La proposta presentata all’attenzione del Consiglio Comunale, di applicazione del disposto dell’art. 12, comma 3, della L.R. 20, modificata e integrata poi dall’art. 16 della legge 5/2010, tende ad intervenire sulle zone di espansione C1 del piano regolatore generale. E in particolare, nell'attuale momento storico di prossima dotazione del PUG, sui comparti già approvati, che non hanno avuto attuazione a causa dalla loro grande estensione e delle numerose proprietà immobiliari in esse ricadenti.

L’applicazione della norma, su cui si basa questa proposta formulata nel luglio dello scorso anno, ha già scontato una risposta del 6 novembre 2015, da parte dell’Assessore Regionale, ad apposita interpellanza del Consiglio Regionale, ed un chiarimento poi, della Regione stessa, acquisito proprio da questo Comune con protocollo nr 9696 del 18 dicembre 2015, oltre che poi aver scontato chiaramente dei lavori di commissione della relativa Comune, la quarta Commissione sull'argomento stesso.

L’indirizzo politico manifestato dalla Giunta Comunale, con delibera nr 216 del 6 novembre, volge dunque, nel rispetto della normativa vigente, a fornire strumenti di pianificazione atti a concretizzare in tempi ragionevoli l'attuazione delle proprie programmazioni, che sono nell'interesse della collettività e possono contribuire in favore dell'economia locale.

A maggior chiarezza, vorrei leggersi anche il passaggio dell'Assessore Regionale all'interpellanza che c'è stata. Chiaramente, poi, confermata dal parere dell'ufficio regionale stesso.

Questo parere diceva: nel novero delle modifiche di perimetrazioni, va considerato ammissibile oltre alla modificazione delle perimetrazioni di comparti o unità di minimo già esistenti, anche il frazionamento dei comparti sub-comparti di più ridotte dimensioni, nonché la riduzione dimensionale delle unità di minimo intervento. Il tutto, fermo restando che va assicurata l’invarianza degli indici di fabbricabilità e delle dotazioni di spazi pubblici o di uso pubblico.

A tal fine, devono comunque essere evitate eccessive frammentazioni, per assicurare la dotazione delle previste aree a servizio.



Quindi, nel campo di applicazione delle disposizioni in oggetto possono presentare eventualmente anche variazioni attinenti alle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico comunale, limitatamente a quanto necessario per consentire la modificazione delle perimetrazioni e del dimensionamento dei comparti o sub-compaeti e delle unità di minimo intervento.

È chiara, quindi, l'indicazione di buon senso che è intesa ad evitare, in assenza di una visione di insieme dei sub-comparti, che si pervenisse ad un insieme urbano sciagurato, non organico e sconnesso o discontinuo nelle sue parti fondanti, vale a dire, le aree di uso pubblico per i servizi di interesse collettivo.

L'indirizzo da cogliere, però, è quello di assicurare che il sistema proposto dia garanzia, sia pure nel tempo, di disporre di aree per implementare i servizi di utilità collettiva. E questo già lo garantiscono le nostre norme tecniche di attuazione nella loro interezza. E nessuno vi si potrà sottrarre, neanche con l'approvazione della proposta in oggetto. Ma sia chiaro, che i servizi serviranno, se c'è un sistema urbano che si sta sviluppando.

Quindi, il provvedimento, così come predisposto, nasce da una consapevolezza dall'Amministrazione Comunale delle reali e costatate difficoltà dei cittadini delle aree ad attuare i piani urbanistici esecutivi di comparti che, pur approvati dal Consiglio Comunale, hanno avuto oggettive impossibilità di convenzionarsi con il Comune, a causa della loro grande estensione.

Il provvedimento, quindi, vuole essere uno strumento concreto per mettere fine a questa nota dolente del piano regolatore, di inattuabilità dei comparti, che nella visione dei redattori del PRG, furono disegnati come scenari urbanistici teoricamente encomiabili, ma evidentemente privi di fondamenta nella loro attuazione, sconnessi cioè dalle reali implicazioni attuative, perché in realtà a quei tempi non vi erano cognizioni pratiche di attuazione dei comparti e non si conoscevano le reali difficoltà che poi i proprietari cittadini incontrano o hanno incontrato nell'aggregazione.

Quindi, l'obiettivo che si è posto questo provvedimento è nella formazione dei piani urbanistici esecutivi di comparti, ovvero nei piani di variante in questo caso a quelli approvati, alla conformazione e quello di conformare dei sub-comparti che aggregano le proprietà e che al tempo stesso nel loro insieme costituiscono uno scenario urbanistico organico ed unitario, per assicurare, chiaramente, all'Amministrazione Comunale le dotazioni pubbliche per standard ed aree a servizi di interesse collettivo e altre componenti urbanistiche che, via via che i sub-comparti vengano attuati.

Quindi, le prerogative essenziali da sottolineare sono: quella di agevolare l'aggregazione delle proprietà in maglie di sub-comparti di estensione ridotta rispetto a quella dei 50.000 m che era fissata dalle norme tecniche come sono attualmente regolamentate, e poi assicurare comunque all'Amministrazione Comunale la disponibilità di congrue dotazioni pubbliche, rivenienti dall'attuazione di ogni sub-comparto, che potrà così organizzare i servizi opportuni in queste nuove parti della città.



Quindi, il problema dell'aggregabilità delle proprietà è stato centrale e si è ritenuto la maglia di 20.000 m quadri, quindi il nuovo limite di 20.000 m quadri, il giusto compromesso per contenere il numero delle proprietà e allo stesso tempo assicurare alla parte pubblica congrue dotazioni di aree cedute gratuitamente dai consorziati della maglia.

Poi, l'opzione estrema che prevede il dispositivo, di ridurre tale estensione a 10.000 m quadri, è funzionale a superare quelle possibili difficoltà di aggregazione che ci potrebbero essere, per organizzare un insieme di sub-comparti completamente attuabili. E questa opzione, tuttavia, abbiamo cercato di limitarla con una percentuale, la percentuale del 25% dell'intero comparto, proprio per venire incontro a quel passaggio che chiaramente la Regione ha tenuto a sottolineare, che è quello di evitare la frammentazione eccessiva. Quindi, è questo lo strumento che abbiamo cercato di utilizzare.

Io ho concluso. Se poi ci sono altre richieste di chiarimenti.

**PRESIDENTE [1.51.50]**

Grazie. Dichiaro aperta la discussione. Prego Consigliere Caponio.

**Consigliere Antonio CAPONIO [1.51.59]**

Buonasera a tutti. Io vorrei soltanto chiedere delle spiegazioni. Cioè, in linea teorica, favorire, se così possiamo dire, lo sblocco di questi abnormi comparti, è certamente una cosa buona. Fatto salvo poi verificare il concreto interesse dei proprietari, perché richieste abitative a Santeramo non mi risulta diano così elevate. Anzi, probabilmente, se si fa un giro per le agenzie immobiliari, ci si renderebbe conto di un elevato indice di invenduto.

Ma queste sono scelte imprenditoriali, che a me non riguardano in questa sede. E quindi, in linea teorica, se si potessero favorire i cittadini proprietari, io sarei in via di massima completamente d'accordo.

Penso, però, che allo stesso tempo, così come mi pongo il problema di favorire i cittadini proprietari di questi comparti, allo stesso modo mi pongo il problema di tutelare anche la collettività che vive nel centro urbano di Santeramo in Colle. Che cosa voglio dire?

Pongo una domanda all'Assessore: nel momento in cui si riduce la superficie minima di intervento da 50.000 a 20.000 e in casi estremi anche a 10.000, proviamo ad immaginare una situazione concreta. Due proprietari di sub comparti, ricadenti all'interno di un comparto la cui estensione – dico una cifra a caso – è 300.000 m quadri. chiedono al Comune di poter intervenire. Cioè, presentano il piano esecutivo.

Allora, questo piano esecutivo provate ad immaginare una superficie di 10.000 o di 20.000 m quadri oggi equivale, cioè 10.000 m quadri è la superficie minima con la quale si può costruire in zone rurali.



Cioè, sto facendo un esempio estremo, su 10.000 m quadri, il proprietario di una campagna può realizzare - correggetemi i tecnici se sbaglio - più o meno una casa di 100 m quadri, più o meno.

Allora, la mia domanda, fra 10.000 e 20.000 la sostanza non cambia, perché chi mi fa una richiesta, cioè il proprietario di un sub comparto di 20.000 m quadri è immaginabile che non realizzi un solo appartamento, ma forse ne realizzerà due, ne realizzerà tre, ne realizzerà quattro, otto, non lo so.

Allora mi chiedo: il problema delle cosiddette aree a standard, e soprattutto come si potrebbe poi aggregare questa macchia di leopardo che sorge all'interno di un comparto di 200.000 m quadri, quando fra cinque, fra dieci anni, non sappiamo quando, gli altri proprietari chiederanno di intervenire?

Cioè, la mia perplessità, ma potrei anche sbagliarmi, è che si creerebbero degli interventi a macchia di leopardo, soprattutto non coordinati sotto l'aspetto dell'urbanizzazione e soprattutto, detto in soldoni, si verrebbe a creare quello che non so se l'avete presente, è accaduto nella zona nuova di Altamura, zona selva, dove sorgono case come funghi, ma di urbanizzato intorno, non c'è nulla. Perché, dobbiamo tener presente - correggimi se sbaglio, Giuseppe - che nel momento in cui io vado ad intervenire su 20.000 m quadri, io posso anche dire al Comune che cedo l'area a standard in un'altra zona. Perché mi pare un po' difficile cedere un'area a standard su 20.000 m quadri. La devo cedere su 10.000 o 20.000 m, cosa cedo? Un'area che sarebbe abbandonata a se stessa, perché non potrei realizzare nulla su un'area a standard ceduta all'interno di un sub-comparto di 10.000 m quadri o 20.000 metri quadri.

Avrei un pezzo di verde, abbandonato a se stesso tempo, che poi diventerebbe con il tempo giacimento di rifiuti e compagnia bella.

Cioè, area a standard, non significa che io realizzo 100 e ti cedo 9.000. Va bene. Che me lo cedi e lo lascio là, abbandonato e non possono realizzare nulla. Io vivo in un complesso dove è stato realizzato qualcosa ed è stata ceduta un'area a standard. Se mi viene da sorridere, è perché lo avete capito, che area a standard è quella? È una giostrina.

**PRESIDENTE [1.57.20]**

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Larato.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [1.57.36]**

Noi sul punto, in Commissione, il problema l'abbiamo affrontato. Abbiamo convocato il dirigente del settore, il quale aveva l'ultima volta questo punto fu rinviato, perché mancava il parere del dirigente. Oggi c'è il parere ma non c'è il dirigente. Magari, la prossima volta, avremo tutti e due. O magari avremo un altro dirigente. Chi lo sa.

Il problema è stato affrontato. Nel senso, che noi abbiamo sentito il dirigente, al



quale gli abbiamo fatto una domanda secca. C'eravamo io, tanto gli atti, seppure mi scuso per la grafia, perché è colpa dei salesiani se ho questa grafia, mi facevano fare pagine e pagine di lettere, di lettere, di lettere, è poi è diventato un encefalogramma la mia grafia. Peggio dei dottori.

Il discorso è molto semplice. Noi abbiamo chiesto in maniera piuttosto chiara, se fosse possibile procedere ad applicare questa norma della legge regionale e prevedere delle estensioni nei sub-comparti inferiori rispetto a quello dei 50.000 metri, i 5 ettari. Si può fare, un ettaro. Si può arrivare a un ettaro, anche se la previsione di questa delibera, parla di almeno 20.000 e può essere derogata fino a 10.000.

Però, la premessa, e questo è per rispondere anche al collega, è che comunque sia, qualsiasi tipo, nel caso in cui dovesse essere approvata questa delibera e si dovessero presentare dei progetti, aventi un'estensione di 20.000, l'approvazione è subordinata al parere del dirigente dell'ufficio tecnico, che deve valutare se siamo nel rispetto delle NTA e tutta una serie di cose.

Benissimo. Quindi, questo è il primo aspetto, che non è automatico. Cioè, io, andando a ridurre, è una materia più da ingegneri e da architetti, che da uomini come siamo noi, che hanno un altro tipo di formazione.

In altre parole, non è una soluzione automatica quella di dire che siccome si riduce l'estensione sul comparto da 50.000 a 45.000, automaticamente presento il progetto e mi viene approvato. Il dirigente può di ritenere, o meglio, l'ufficio comunale, più che il dirigente, può ritenere che quel progetto, così come è stato presentato, non va perché non rispetta una serie di cose.

Il parere, al quale si è riportato il dirigente ingegner Merra in sede di Commissione, è molto articolato, nel senso che poi, arrivando al sodo della discussione, cioè al punto nodale, e dice: "sì, è vero, si può procedere ad una riduzione dell'estensione dei sub comparti, purché vengano rispettati", quindi, lui dice, il massimo che si può fare, suggerisce, dice: i 40.000 m sono la superficie che sostanzialmente risponderebbe al meglio a tutti i criteri che sono attualmente previsti con il piano regolatore. E comunque, dice: fermo restando il rispetto delle altre prescrizioni imposte delle norme tecniche di attuazione del PRG ed avendo particolare cura di individuare le aree di uso pubblico e quelle per l'edilizia pubblica sul confine dei sub comparti contigui, in modo da costituire successivamente un corpo unico.

Io credo che questo inciso, unitamente alla immodificabilità degli indici di fabbricabilità e delle dotazioni standard urbanistici, possano essere le chiavi di volta per poter mettere in garanzia tutto.

Nel senso, che noi potremmo prevedere che questa espressione, questo visto che non c'è il dirigente, chiedo ai tecnici che ci possono dare una mano.

Cioè, se questa prescrizione che sembra la chiusa rispetto alla quale può emerge la criticità, può essere innanzitutto a nostro parere il riferimento al 25% inserito in quella delibera, lo abbiamo detto l'altra volta e lo ribadiamo in questa sede, non ci sembra una scelta condivisibile in quanto potrebbe ingenerare, l'avevamo vista



questa cosa, una sorta di priorità rispetto alle presentazioni, cioè verrebbero favoriti i soggetti che per primi presentano dei sub comparti di estensioni ridotte, rispetto ai residui altri.

E poi, questo inciso che è proprio a chiusura del parere del dirigente che afferma come vadano individuate le aree di uso pubblico e quelle dei edilizia pubblica sul confine dei sub comparti, per evitare magari proprio quello che diceva il collega, perché ci sono due sub comparti di 15.000 per esempio, non è detto che siano di 10, uno di 20, o due di 20, lasciano le quote entrambi al confine tra i due sub comparti e ci si ritrova con la possibilità di poter avere delle aree a standard e quanto altro.

**PRESIDENTE [2.03.38]**

Grazie. Prego Consigliere Volpe.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [2.03.45]**

Quindi, su queste riflessioni che sono quasi asettiche, io chiedo che si apra un attimino una discussione, per valutare anche l'opportunità di dare sfogo, perché l'intento che è venuto fuori dalla discussione nostra, è che noi abbiamo una gran mole di proprietari cittadini di suoli, di comparti, sub comparti o quanto altro, che anche avendo delle estensioni, sono impossibilitati di realizzare, sono nell'impossibilità di fare alcunché in questi terreni, salvo quello di vedersi recapitare fior di quattrini da pagare per tasse e quanto altro. Allora, qua bisogna chiarire alcuni aspetti.

Dopodiché, io sto parlando non come Consigliere di opposizione, sto parlando in qualità del Presidente della Commissione e sto rapportando all'assise comunale, quello che è venuto fuori dalla discussione, perché è un argomento, questo, molto sensibile e molto delicato, rispetto al quale ognuno poi deve fare mettere le proprie valutazioni.

Però, sia chiaro, quindi metto brevemente in croce questi elementi: è legittima la possibilità, si può avere la possibilità di avere dei sub comparti di misure inferiori ai 5 ettari? Sì, si può, con alcuni accorgimenti, alcuni suggerimenti da parte del tecnico e al contempo diciamo che bisognerebbe valutare se questa delibera, così come possa passare, ovvero, da quello che è venuto fuori dalla Commissione, un qualche emendamento al deliberato debba essere apposto, nel senso che verrà fuori dalla discussione che stiamo affrontando.

**PRESIDENTE [2.05.31]**

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Volpe.



**Consigliere Giovanni VOLPE [2.05.35]**

Io, se devo fare degli appunti a questa modifica, forse è quello che arriva in Consiglio Comunale con ritardo. E molto probabilmente arriva con ritardo perché l'Assessorato all'urbanistica ha avuto diverse vicissitudini, ha visto il cambiamento di tre Assessori e bisogna dare atto all'Assessore Leo di aver fatto e portato in Consiglio Comunale questa modifica, che va incontro alle esigenze dei cittadini: da una parte, di chi è proprietario dei lotti, ma soprattutto anche per dare una svegliata all'economia santermana. Perché la riduzione di questi lotti consente, in realtà, quello di poter finalmente edificare nei lotti, almeno in questi due lotti che sono stati approvati.

Atteso la legittimità di poter operare questa modifica del regolamento sia sostenuta dal dirigente Merra, sia sostenuta dall'Assessore all'urbanistica della Regione Puglia, che del dirigente all'urbanistica della Regione Puglia, non vedo quali possano essere le problematiche che possa creare una riduzione dei lotti.

Ci sarà da lavorare, ma ci sarà la possibilità di andare incontro alle esigenze del territorio. Perché Santeramo è il pacifico che ha un'impresitoria nel campo dell'edilizia, che non è capace di affrontare l'edificazione di grossi lotti, ma ha la possibilità, secondo come si è sviluppata a Santeramo l'impresa edile, di poter fare delle piccole costruzioni.

Adesso, consentire a un lotto di 10.000 m quadri di edificare quattro case, significherebbe, dare la possibilità ad una famiglia che ha uno, due o tre figli, di poter fare la propria abitazione, oppure la possibilità dei nostri piccoli imprenditori edili di affrontare la possibilità di arrivare ad una permuta. Per cui, si costruiscono quattro, si costruiscono otto case e ci si trova d'accordo con i proprietari.

Diciamo, che forse è uno dei pochi provvedimenti che porta in Consiglio Comunale questa Amministrazione, per dare una spinta all'economia di Santeramo.

Se ci sono altri provvedimenti, me li portate. Però, questo è un atto veramente concreto, che porterà dei benefici alla comunità.

Anzi, solleciterei, perché giace da qualche parte un'altra proposta di delibera che fu portata in Consiglio Comunale, che fu rinviata e che poi è sparita, e che è quella della trasformazione dei pianiterra nell'abitato di Santeramo, dove è possibile trasformare i piani terra, in base ad una normativa regionale, in abitazioni.

Sappiamo che il tessuto sociale di Santeramo è cambiato: molti dei piani terra oggi non vengono più utilizzati perché molte attività sono chiuse, altre sono state trasferite in altre zone e sarebbe opportuno anche portare in Consiglio Comunale quel regolamento quanto prima, in maniera tale da nuovamente dare la possibilità a chi è proprietario di intervenire su quelle proprietà. E questo genererebbe lavoro per quanto riguarda le varie attività artigianali santermane, perché lavorerebbe il piccolo imprenditore edile, lavorerebbe l'artigiano, il falegname, l'elettricista e tutto il resto.

E non capisco perché questa azione tiene ancora a dormire questa proposta di delibera. Ma questo poi ce lo spiegherete.



Scusate, fatemi finire. Penso, che questi dovevano essere i primi atti che un'Amministrazione che vuole favorire lavoro sul territorio, doveva adottare.

Per cui, a parte qualche piccola modifica che si potrebbe apportare per migliorare questa proposta di delibera, ritengo che sia opportuno che venga approvata.

Gli unici dubbi che possono sorgere, è la limitazione del 25%, ma su questo poi inviterei a ridiscutere perché si potrebbero creare delle disparità fra il primo richiedente e gli altri successivi.

Per il resto, credo che questo Consiglio Comunale dovrebbe approvare questa proposta di delibera.

**SINDACO [2.10.48]**

C'è una ratio nel 25%, posso intervenire un attimo?

**PRESIDENTE [2.10.50]**

Un secondo. Prego.

**SINDACO [2.10.55]**

Giusto ubi maior.

**PRESIDENTE [2.10.58]**

Per quanto riguarda quella proposta, Consigliere Volpe, quella proposta fu assoggettata al parere del dirigente, fu portata due volte in Consiglio e fu rinviata. Dopo la terza volta, il dirigente cambiò pensiero e mise parere negativo.

Non è stata più attenzionata. Mise parere negativo. Comunque, poi parlai anche con il Consigliere Larato e mi disse che poi, una cosa alla volta, l'avrebbe affrontata in Commissione. Prego Sindaco.

**SINDACO [2.11.34]**

Giusto per dare alcune espressioni politiche alla questione, l'esame fatto dal Consigliere Larato la condivido punto per punto. Mi dispiace che non sia presente. E questo è un provvedimento atteso da anni, non da questa Amministrazione soltanto, ma anche da chi ci ha preceduto, avrebbe dovuto essere posta in essere. E che, purtroppo, ad oggi non è stato. Si poteva fare nel 2010 e nel 2011.

Scusatemi, calma! Al tempo, è cambiato il metodo di variazione del piano regolatore generale delle norme tecniche di attuazione, non più soggetta ad approvazione della Regione, questo sì, ma non è cambiata la volontà politica che poteva essere espressa con modi e forme più lunghe, ma comunque poteva essere



espressa.

Anzi, se proprio la dobbiamo dire fino in fondo, a questo piano regolatore, il sottoscritto diede parere, voto contrario ed ero seduto proprio al posto in cui è seduto oggi il Consigliere Larato.

Quindi, ero fortemente contrario, proprio perché noi individuavamo in questo piano regolatore generale, una quasi inaccessibile possibilità per i cittadini di poter intervenire in maglie così grandi, in comparti così grandi, e che il nostro costume cittadino, ci fa conoscere, ci fa sapere come è molto parcellizzata la proprietà. Non ci sono grandi proprietari, tanto da poter intervenire in proprio e mettere in campo anche forme di investimento tali, da poter far partorire dei comparti.

Questa era la motivazione che ci portò quell'anno ad essere contrari a questo piano regolatore generale.

Oggi la situazione economica è completamente cambiata. Le necessità dei cittadini sono completamente cambiate. E quindi, è necessario che la politica, ma non oggi 2016, anche qualche anno fa, quando c'erano altre Amministrazioni Comunali, far sì che la politica sia interpellata a prendere delle misure che siano più favorevoli al lancio dell'economia locale. Anche al lancio dell'economia locale, nonché a dare sviluppo anche all'urbanistica della nostra città.

È evidente che è cambiata la legge regionale, consente al Consiglio Comunale una più vivace e veloce presa di posizione e quindi modifica delle norme tecniche di attuazione.

Su questo tema, caro Consigliere Volpe, stiamo lavorando da un anno e mezzo/quasi due anni, con altri Assessori, l'Assessore Natuzzi è stato il primo a prendere questa situazione, poi è stato l'Assessore Perniola e adesso, insieme a me, come i pellegrini, saliamo e scendiamo le scale della Regione, proprio per avere lumi tecnici, per poter porre riparo a questa che è una norma inappropriata al tempo che stiamo vivendo.

Quindi, è giunto il momento di cambiarla, di modificarla. C'è anche un altro aspetto, non solo per il rilancio dell'economia, che è stagnante nell'edilizia, ma anche perché qui vorrei ricordare, a chi deve anche fare il mea culpa, che noi siamo privi del PUG, siamo privi del piano urbanistico generale, che avrebbe anche consentito, caro Consigliere Larato, a chi è proprietario di non pagare quelle benedette cartelle che puntualmente, annualmente arrivano nelle case dei proprietari.

Questa mea culpa per essere onesti, la dobbiamo fare. Perché? Perché a noi è stato anche, sei stato assente quando ho detto che condivido parola per parola del tuo intervento.

Quindi, aggiungo che, se noi avessimo fatto, avessimo approvato il PUG, probabilmente oggi le situazioni sarebbero state completamente diverse, sia per quanto riguarda la questione inerente ai sub comparti, perché il PUG prevede cose completamente diverse e anche flessibilità diverse, e sia anche per accendere e spegnere la parte non strutturale, l'invariante del piano urbanistico generale.

Noi avremmo spento dei comparti, e i proprietari, così come c'è sempre stato



garantito, non avrebbero pagato un centesimo.

Fatta questa cronaca, che è storia, ma che giusto per dare degli elementi politici di valutazione, e dare risposte anche ai Consiglieri di opposizione, è il momento di entrare nel merito di questo, aggiungendo che, 20.000 metri quadri possono sembrare come giustamente faceva rilevare il Consigliere Caponio, le macchie di leopardo, ma è anche vero che, ogni volta che c'è la proposizione di un sub comparto, questo sub comparto deve essere accompagnato da un piano generale di comparto, comprensivo anche dei servizi ad utilità del comparto globalmente preso e non del sub comparto.

Quindi, chi deve mettere il petto, lo deve mettere non soltanto per i 20.000 m quadri, ma lo deve mettere anche per il totale dello stesso comparto.

Aggiungiamo anche, ed è stato molto pertinente e puntuale il Consigliere Larato, per quanto riguarda le parti a servizio di utilità pubblica, proprio per la contiguità di altri sub comparti, garantisce la Pubblica Amministrazione.

Non solo la garantisce, ma la inserisce già a monte nel piano generale di comparto. Cioè, noi dobbiamo avere la fotografia del comparto, con quello che è il sub comparto, con i pezzi che vengono lasciati ad utilità pubblica, insieme ai pezzi che all'altro sub comparto contiguo deve essere ad utilità pubblica.

Quindi, noi la foto la dobbiamo avere sin dall'inizio. Ed è prescrittivo quello che è stato scritto nel parere. È prescrittivo per l'ufficio, sapere che non può rilasciare alcun tipo di concessione, se prima non ha una visione generale del comparto e del servizio che il comparto deve fare alla collettività.

Mi sembra, quindi, che trascorrere altro tempo, significa, far perdere tempo ai cittadini. Trascorrere altro tempo, significa, perdere tempo ad una possibilità per qualcuno, speriamo a Dio che ci sia, perché può darsi che non ci sia neanche, ma speriamo pure che ci sia, che possa subito operare, che possa subito iniziare a mettere in movimento l'economia e dare lavoro, laddove questo sia possibile. E dare una casa a chi ha quei pezzi di proprietà per potersi fare anche la propria abitazione.

Io sono convinto di un'altra cosa che non è stata detta: che, questa spinta che noi diamo, potrà essere un ciclo virtuoso. Perché oggi è difficile che i proprietari si mettono... Io ne ho incontrati tanti. In questi mesi ne ho incontrati tanti. Parli con uno e ti dice una cosa, parli con l'altro e nasce la diffidenza verso l'uno. E lì non si mettono mai d'accordo.

Può darsi che noi generiamo un ciclo virtuoso, laddove se parte uno da 20 e a fianco ce n'è un altro che vede partire quello di 20, può darsi che quello a fianco dica: "io che sono più fesso?", scusate, se utilizzo questo termine. Può darsi che noi mettiamo in moto un meccanismo. Può darsi. Può darsi. Ma la politica deve osare. La politica deve osare.

Il 25%. Io su questo sarei un po' più attento. Sul 25% sarei più attento, perché è vero che ci deve essere la progettazione di comparto, quindi la visione generale del territorio, però è anche vero che forse, in una prima fase attuativa, la riserva del 25% garantisca di più l'Amministrazione, forse, ma lo metto come discussione



questo, io non sono un tecnico, non ho la certezza di quello che sto dicendo. Può darsi che questo garantisca di più l'Amministrazione, proprio per quei servizi a cui faceva riferimento il Consigliere Caponio, e che non ci dia su via Laterza un pezzo, su via Montefreddo un altro prezzo, su via Cassano un altro pezzo ancora. Quindi, tante macchie di leopardo.

Allora, se noi fissiamo come hanno fatto i redattori del piano regolatore generale, il tetto del 25%, abbiamo un monitoraggio di come si estende il nostro territorio. Ma, tant'è, Consiglieri, io qui prego tutti, qui non c'è più il problema di maggioranza o di minoranza, perché qui dobbiamo avere un senso politico, che ci deve spingere a fare delle cose importanti.

Qui stiamo parlando di piano regolatore generale, ma siamo in ritardo a parlare di piano regolatore generale. Qui siamo ancora all'età della pietra. Noi dobbiamo parlare di PUG.

Cioè, venire qui, maggioranza con più responsabilità, a parlare ancora di PUG, di piano regolatore generale, siamo in ritardo. Siamo in affanno rispetto ai tempi che camminano, che vanno avanti.

Allora, iniziamo con questa piccola, piccola possibilità data ai cittadini, non una grande, una piccola possibilità ai cittadini. Ma fra un mese, due mesi, ci dobbiamo vedere qui per il PUG, se il servizio ai cittadini lo vogliamo fare bene e fino in fondo.

**PRESIDENTE [2.23.06]**

Grazie Sindaco.

**SINDACO [2.23.14]**

No! Io non ti ho dato nessun addebito. Sono stato abbastanza chiaro, mi pare. Sono stato chiaro. Io faccio ammenda di tutto.

**PRESIDENTE [2.23.27]**

Grazie Sindaco. Prego Consigliere Putignano.

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.23.40]**

Buonasera a tutti. L'annoso problema PRG, l'annoso problema comparti. Questi maxi comparti che non partono, questi, non voglio essere ripetitivo, è stato più o meno detto tutto.

Io volevo rifarmi un po' alla questione che diceva Caponio e anche il Consigliere Larato, la preoccupazione di, è vero, sì, facilitare quanto più possibile l'edilizia che dovrebbe essere ed è sempre stata un volano per la nostra città, però varie vicissitudini e congiunture economiche, non l'hanno potuto fare. E né, tantomeno,



i comparti hanno facilitato questa cosa.

La mia preoccupazione, la mia è quella che questi mini comparti potrebbero sì creare uno sviluppo, però, allo stesso tempo, queste macchie di leopardo io sono un po' preoccupato.

Io non ho potuto approfondire bene questa tematica, perché sono stato fuori e sono rientrato solo ieri, e studiandomela, giusto per, ho visto che ci sarebbero minicomparti, questo 25% forse dovremmo un po' approfondirlo.

Io condivido quello che diceva il Sindaco, che è importante, è importantissimo andare avanti, il PUG, però, se ci fermassimo anche cinque minuti, per capire, mi dispiace che non c'è il dirigente, magari ci poteva dare una mano in questo, emendarlo, capire un po' se, questi 10.000 metri che è il minimo, o si aumentano di un po'. Perché mi sembrano sì diminuire rispetto ai cinque ettari, però forse 10.000 sono troppo pochi, o la percentuale del 25 non è una percentuale adeguata, perché creerebbe allo stesso tempo, forse queste macchie di leopardo, che potrebbero creare ulteriormente problemi. Perché, avere delle aree, forse sbaglio questa mia valutazione, non lo so. Però, il Consigliere Caponio ha anticipato i miei pensieri, non sono un ingegnere.

Però, avere queste piccole macchie di leopardo, questi piccoli ruderi, relitti, come vogliamo chiamarli, potrebbe creare un problema in più.

Noi su questa cosa dobbiamo risolverla. Risolviamola stasera, risolviamo, o sciogliete i miei dubbi da questo punto di vista. Perché, votare una variante al PRG, non è una cosa che io mi sento di fare a cuor leggero. Perché, ho visto quello che è successo in questi anni per la città di Santeramo. Nel senso che, si è costruito negli anni '60/'70 giusto per, e i risultati sono, che questo troviamo i cazzotti nell'occhio, bestemmiamo gli amministratori di allora.

Io non vorrei far parte, tra 40 anni/30 anni, che un mio nipote, mio figlio potrà dire: "che schifo questa cosa", o che qualcuno dica, un ex amministratore, mi hanno tolto l'orizzonte dove era nello prima, quando alla fine è il responsabile, lui è stato uno di quelli che l'ha votato. Cioè, mi sembrano veramente assurdo queste cose.

Ecco perché, magari, sciogliete questi miei dubbi e non ci sono problemi. Noi favorevolissimi, favorevolissimi cento volte, a che i comparti partano, i sub comparti perché sono troppo grandi e che il PUG venga il prima possibile in Consiglio Comunale. Grazie.

### **Consigliere Luigi LABARILE [2.28.01]**

È una facoltà dovuta e interessante. Cioè, noi, stasera, stiamo facendo una respirazione bocca a bocca al comparto 5, e al comparto 2, approvati da diversi lustri anni e non partono. Non si fanno i consorzi.

Noi parliamo di un periodo che è di stasi, encefalogramma piatto, dobbiamo, come politica, interrogarci perché non partono.

Allora, è chiaro, io mi ricordo, qualcuno di voi non era nato ancora, e quando si



parlava di questi temi, il dramma era la Regione, che vent'anni, 25 anni, 30 anni ci volevano per fare un piano regolatore generale.

Oggi il legislatore si è reso conto che non è possibile. Il Sindaco diceva: cambiano i tempi. E allora, l'Assessore Leo, che su sollecitazione di proprietari che sono stanchi di pagare IMU, senza avere nulla in cambio e senza prospettive, si è recato personalmente, l'Assessore Leo, è andato in Regione. E la Regione ha detto: andate, perché c'è questa legge fatta da noi, che vi consente di modificare la perimetrazione dei sub comparti. Che, secondo noi, è una concausa perché non partono. I sub comparti non partono, perché 50.000 metri quadri sono tanti. E lo abbiamo detto nella premessa della proposta dell'Assessorato all'urbanistica.

Ora, è chiaro, che noi con questa delibera vogliamo andare incontro alle aspettative di tanti cittadini e anche di tante piccole imprese edili.

Perché, quando si fanno otto appartamenti, non c'è la grossa impresa. C'è la piccola impresa edile.

Poi, non è che è detto, che se noi approviamo, saranno tutti da 10.000. Noi diamo questa opportunità, però andiamo a svegliare dei cittadini che in questo momento sono arrabbiati, ce l'hanno con noi perché non gli diamo le concessioni, poi ci sono cittadini che hanno tentato di aggregare, vuoi per un motivo, vuoi per l'altro, non arrivano le richieste di concessione edilizia.

Allora, l'altra volta noi questo provvedimento io l'avevo già l'altra volta focalizzato, è stato rinviato perché non c'era il parere. E vi ricordate, che c'è stato anche un mio fuoriprogramma, di cui forse devo chiedere scusa a chi non l'ha gradito. Però, signori, qui o noi ci rendiamo conto che a volte a bloccare l'economia, noi ci mettiamo anche del nostro, e in questo periodo, sinceramente, è un lusso che non ci possiamo permettere.

Quando si dice oggi che ci vuole la collaborazione, bisogna fare rete, bisogna fare squadra, dirigenza, amministratori, per andare incontro alle aspettative e alle esigenze, partendo dalla legge.

Qui nessuno viene qui per fare delle illegalità. Il contrario: la legge è uguale per tutti, però se abbiamo lo strumento che ci consente di agevolare dei cittadini che hanno pagato per decenni una tassa che definirla iniqua, per me, è normale. Però, che dice lo Stato che ha bisogno di soldi? No, Agenzia delle Entrate.

Una volta che, nello strumento urbanistico quel tuo terreno è stato tipizzato edificatorio, devi pagare. Allora, noi, stasera, stiamo dicendo: "vi diamo la possibilità".

Ora, a qualche dubbio tecnico, mi auguro che risponda l'Assessore al ramo, che ha lavorato per tirare fuori questa proposta. C'è stato un parere del dirigente del settore; è chiaro, che i pareri dei dirigenti sono obbligatori, a non sono vincolanti per il Consiglio Comunale che si muove sul binario della legalità.

E quindi, proseguendo su questo binario, noi dobbiamo dire, che intanto alcune osservazioni che ci vengono dal dirigente, sono più o meno scontate. Basta pensare che nel comparto 2, è previsto che il 20% della superficie utile, è da destinare a parco urbano. Quindi, è stato già scritto, abbiamo già votato. Io ho



votato, il Sindaco non votò. Io votai. L'abbiamo previsto.

Poi, l'attuazione di un comparto, non avviene per magia. È chiaro che noi, quando diciamo "20.000 m quadri", che lasciando le aree a standard, inseriti in un piano, quei 20.000 m, danno la possibilità di edificare otto appartamenti.

Allora, si diceva, che una famiglia che ha i figli, ha il terreno, una permuta, cominciamo a dire: mettiamo sullo stesso piano un po' di imprenditori che vogliono mettersi in gioco, perché qui il dramma qual è? Che in questo paese non ci sono posti di lavoro, diminuiscono i posti di lavoro. Però c'è un fatto curioso: aumentano i depositi in banca.

Questo perché avviene? Perché non si investe più. La gente si tiene quei quattro soldi. Si tiene quei quattro soldi in banca. Perché devo investire nell'edilizia, se poi mi chiedono un sacco di tasse? Io me li tengo in banca e crescono i depositi e le imprese, purtroppo, vanno in malora.

Allora, questo è un provvedimento che dice: "signori, vi veniamo incontro. Siamo con voi". Ecco perché noi diciamo, io personalmente, sono favorevole, ed è inutile che stiamo a dire punto per punto quello che ha detto il dirigente. Perché il dirigente, tutto sommato, non la pensa come la pensiamo noi.

## **Voci in aula**

### **SINDACO [2.37.15]**

Ma lui stesso si è messo delle prescrizioni. Nel momento in cui dice che deve avere una visione generale, deve...

### **PRESIDENTE [2.37.26]**

Consigliere Labarile, la prego di concludere, in modo tale che facciamo il secondo giro e poi dichiarazione di voto e mettiamo ai voti.

### **Consigliere Luigi LABARILE [2.37.32]**

Allora, la Regione, perché questa volta, purtroppo, non siamo soli. Non siamo soli, siamo accompagnati. Non è che noi stiamo facendo un provvedimento che abbiamo studiato stanotte e l'abbiamo portato qua. È la Regione che ci viene incontro. È la Regione che ci dice.

E quando l'Assessore Leo, al suo più importante Assessore della Regione, gli ha fatto una domanda, quello ha risposto: "quanti abitanti avete voi a Santeramo?", l'Assessore Leo ha detto: "circa 27.000". L'Assessore attuale all'urbanistica, gli ha detto: "10.000 m possono bastare". Gliel'ha detto l'Assessore Regionale all'urbanistica. Per quello che so io, è una signora che mastica urbanistica da una vita.



Quindi, è chiaro che qui non aumentiamo gli indici di fabbricabilità, non regaliamo niente. Le aree a standard comunque vanno lasciate e dice “evitiamo la frammentazione”, ma Viva Dio, nessuno può pensare questa macchia di leopardo che uno si alza la mattina che ha 10.000 e decide di fare quattro appartamenti. Ma come dire: “noi vi diamo anche questa possibilità”.

**PRESIDENTE [2.38.59]**

Consigliere, la prego di concludere. Grazie.

**Consigliere Luigi LABARILE [2.39.00]**

Quindi, io concludo, dicendo che sono favorevolissimo e invito l'Assessore all'urbanistica a rispondere a qualche dubbio tecnico sollevato da qualche Consigliere. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE [2.39.12]**

Grazie Consigliere. Questo è il secondo giro di repliche. Prego Consigliere Larato.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [2.39.19]**

A mio parere, delle puntualizzazioni doverose. Primo, il fatto che ci sia la previsione, la delibera, ribadisco, a domanda precisa, è applicabile al nostro Comune, l'art.12 della legge regionale? Commettiamo un'illegittimità? No. Si può fare, ci ha detto il nostro dirigente. Regolare.

L'eccezione sono i 10.000 m, la superficie sono i 20.000 m. Dopodiché, dice la delibera: solo ove occorrente a superare difficoltà aggregative delle proprietà e a meglio organizzare un sub comparto, può essere ridotta a 10.000.

Quindi, il principio è che, i 10.000 è una deroga che deve essere anche motivata. Non è la normalità. I 20.000 metri sono la normalità.

Tra le altre cose, è fondamentale il parere dell'ufficio tecnico del Comune, perché non è detto che io presento un progetto sui 20.000 e quello va de plano. Diciamo, che ci sono una serie di sbarramenti che devono essere superati. O meglio, delle forme di garanzia che ci sono.

A mio modesto parere, questa delibera deve essere integrata con quella prescrizione del parere, da un lato sostanzialmente del dipartimento della Regione Puglia della sezione urbanistica e dall'altro del nostro dirigente, che prevede l'individuazione delle aree a confine. Le aree a standard vanno inserite a confine. Cioè, ci deve essere questo obbligo, la contiguità, in maniera tale che in maniera omogenea si devono creare delle zone dove poter intervenire sulle aree a standard.

Quindi, sostanzialmente, gli ultimi tre righe del parere del dirigente.

Poi, ho anche delle perplessità sul 25% dell'intero comparto, quasi che potrebbe



adombrare un profilo di illegittimità, nel senso di favorire alcuni anziché altri. Quindi, l'eliminazione di questo, alla fine stiamo parlando, potrebbe creare qualche problema. Tu dovresti "liberalizzarlo" sull'intero comparto, 20.000, togliendo il 25% e inserendo quella parte.

**SINDACO [2.42.30]**

Questo è. Ecco il controllo che tu hai sul territorio.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [2.42.33]**

Lasciando il 25?

**SINDACO [2.42.36]**

A me sembra una norma di salvaguardia per l'ente pubblico. Quella è una garanzia. La contiguità è la garanzia primaria. La contiguità è la maggiore garanzia.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [2.42.55]**

L'aspetto della contiguità supera credo, ogni timore che un domani ci si possa trovare un relitto di fondo a ponente e un altro relitto di fondo a levante. In questo modo. Poi il Comune deciderà su quelle zone che si venute a creare, che cosa fare. Almeno hai dei corpi omogenei di terreno utilizzabili per poter fare.

Assessore, lei cosa ne pensa su questa cosa?

**PRESIDENTE [2.43.24]**

Lo facciamo concludere. Prego Consigliere Caponio.

**Consigliere Antonio CAPONIO [2.43.34]**

Premesso che, nessun Consigliere potrebbe essere contrario allo sviluppo economico del paese, su questo penso che siamo tutti d'accordo. Non è che c'è uno che è maggiormente favorevole rispetto ad un altro.

Si tratta soltanto di cercare di coniugare, ove è possibile, lo sviluppo con la salvaguardia del territorio. Soltanto di questo stiamo parlando. Perché, se io a priori dicessi che non sono contrario, probabilmente è perché mi stanno antipatici quelli che sono proprietari dei comparti. Ma non è il caso mio. Io sono favorevole.

Le mie uniche perplessità, sono dettate unicamente da tempi. Prima questione: il Sindaco mi dice che fra due mesi dobbiamo tornare in Consiglio Comunale per l'approvazione del PUG. Parole del Sindaco.



Quindi, mi chiedo, così, da profano in materia, qual è la necessità e l'urgenza di intervenire in variante al PRG, quando questo PRG stesso tra due mesi potrebbe essere superato dal PUG. Questa è una domanda. Un mio interrogativo. Questa è la prima questione.

La seconda questione, documentandomi un po' in merito al problema, conosco più o meno e molto superficialmente la situazione dei comparti di Santeramo, posso dire, che la gran parte dei comparti sono convenzionati. Ce ne sono un paio che, probabilmente, al loro interno hanno delle teste un birichine e non si mettono d'accordo.

Quindi, questa a me sembra una norma generale, che supplisce ad un interesse particolare. Ma è una mia personalissima idea. Se anche i particolari devono essere favoriti nello sviluppo economico, il Consigliere Caponio è d'accordo.

Però, dicevo, nel merito del problema, io documentandomi un po', vi sfido a trovare, ormai internet è uno strumento accessibile a tutti, un urbanista, in Italia, che dica che la superficie minima di sub comparto debba essere inferiore a 50.000 metri quadri. Non ce n'è uno. Provate a chiederlo alla Barbanente che cos dice a riguardo e vi manderebbe scappando. Andatevi a leggere la legge.

Ascoltami, il discorso di fondo è: la superficie dei 10.000 costituisce una deroga. Punto primo, questa deroga nel parere dell'ing. Merra e nella proposta di delibera non è tipizzata quando e se avverrà. È un deroga indeterminata.

Numero due. La mia unica perplessità e la ribadisco, è questa: perché non portare la superficie minima di intervento ad una cifra intorno ai 30-35.000 metri quadrati? Parliamo comunque della riduzione del 30% della superficie originariamente prevista, dei 50.000 metri.

Ma è soltanto perché, guardate, tutto si può prevedere quando verrà presentato il piano esecutivo del sub comparto, ma poi verificare da parte dell'Amministrazione che le opere di urbanizzazione sino realizzate, è una cosa molto completamente diversa.

Cioè, il rischio che si incorri in aree a standard abbandonate a se stesse, è notevole. Il rischio che le aree a standard siano come funghi che spuntano qua e là, è notevole.

La prescrizione della contiguità è una prescrizione soltanto teorica. Perché se io oggi realizzo qua, e quello a fianco non realizza mai, ma magari va a realizzare quello lontano 500 m, non abbiamo risolto il problema. Questo è.

Poi, guardate, torno a dire, alla luce di questo, per concludere il mio intervento e dare un senso al mio intervento, anche per tranquillizzare la mia coscienza, avrei preferito che ci fosse stato il dirigente dell'ufficio tecnico, cui avrei posto queste domande. Non me ne voglia l'Assessore Leo.

L'Assessore Leo è una figura legata in un certo qual modo alla politica, oggi c'è, l'abbiamo visto sino ad ora, ne sono stati cambiati tre, domani potrebbe non esserci. Il mio interlocutore privilegiato e naturale è sempre l'ingegnere comunale.

Quindi, avrei preferito che fosse presente l'ingegnere comunale. Anche perché, avrei preferito sentire dalla sua viva voce, le motivazioni sottostanti le sue



perplessità a questa delibera.

Quindi, dieci giorni avanti, dieci giorni dietro, penso che non cambi la sostanza delle cose. Ragion per cui, il mio intervento si conclude con questa proposta: di rinviare il punto al primo Consiglio Comunale utile, sperando di avere la presenza del dirigente comunale e quindi in quella sede io non escludo di adeguarmi con le dovute modifiche anche al provvedimento che ci proponente oggi.

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.49.49]**

Grazie. Giusto per fare un piccolo inciso. Ho fatto due conticini, ho preso ad esempio un comparto che noi abbiamo tra i più grandi, che è di circa 350.000 m quadrati.

Stando alla percentuale che noi vorremmo applicare, ovvero il 25, si avrebbero 87.500, ovvero con i 10.000 m, otto/nove.

**Voci in aula**

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.50.36]**

Sindaco, se non mi fa finire il mio intervento, non può capire quello che voglio dire. Io non l'ho mai interrotta nei suoi interventi. Io non ho capito questo suo atteggiamento. Se vuole, votiamo senza discussione. E io, non capisco. Andiamo avanti. Cose nuove.

Stavo dicendo, sarebbero 8/9 minicomparti. La mia perplessità è sempre quella. Quindi, si potrebbero avere queste macchie di leopardo.

Però, con la prescrizione magari dell'area a confine, potremmo baipassare questo problema.

Quindi, l'emendamento di mettere all'area a confine, potrebbe e di continuità magari con il mini comparto precedente, potrebbe garantire quello di avere delle aree che poi potremmo realmente utilizzare. Perché, se noi abbiamo piccole aree verdi, sparse in questi otto o nove minicomparti, non potremmo mai realizzare magari una scuola, magari un bel parco, cioè un altro coercieto, come quel bel coerceto che stiamo per realizzare a breve di fronte al campo sportivo Casone.

Mentre, mettendolo tutti insieme, si potrebbe. È vero che ha più difficoltà avere una macroarea, non siamo Roma, che potremmo fare i mega parchi. Però, potremmo sicuramente avere più possibilità, magari riuscire a fare le case popolari, che tutti vorremmo.

Ecco perché volevo un approfondimento e magari discuterne meglio su questo argomento.

La questione della contiguità e delle aree a confine, il Partito Democratico, a nome mio e del Consigliere Cecca, è pienamente favorevole. Non saranno 10.000, saranno 20.000, mi garantisce la realizzazione di mini comparti fatti bene,



armonici, come tutti gradiremmo, anche l'ing. Merra; dalla sua relazione, è una persona che ha dimostrato, specialmente in questo caso, anche in altri, di essere eticamente molto, molto competente. E quindi, ci garantisce ancora di più il fatto dell'armonizzazione e non della macchia di leopardo. Grazie.

**PRESIDENTE [2.53.21]**

Grazie Consigliere. La proposta del Consigliere Caponio, che vuole assoggettare a votazione, è il rinvio dal punto. Se siete d'accordo, mettiamo a votazione il rinvio.

**Voci in aula**

**PRESIDENTE [2.53.40]**

Però, la sospensione me la stai chiedendo dopo.

**Voci in aula**

**PRESIDENTE [2.53.48]**

Allora, il Consigliere Caponio sta ritirando la sua proposta e accetta la proposta... Ora votiamo la sospensione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di sospensione dei lavori.**

**PRESIDENTE [2.54.46]**

Astenuto io, Manicone. Sospensione.

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi alle ore 19:20**

**I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi alle ore 19:50**

**PRESIDENTE [2.55.16]**

Consiglieri, se possono prendere posto, grazie. Prego Segretario, se vuole prendere nota del numero. Segretario, se vuole procedere all'appello.

**SEGRETARIO GENERALE [2.55.19]**

I Consiglieri sono invitati a sedersi, perché sto per procedere all'appello per la verifica del numero legale, dopo l'interruzione. Grazie. Invito i Consiglieri a rispondere per la verifica del numero legale. Grazie.

| <b>SINDACO</b>            | <b>P</b> | <b>A</b> |                           |          |          |
|---------------------------|----------|----------|---------------------------|----------|----------|
| Michele D'AMBROSIO        | 1        |          |                           |          |          |
| <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> | <b>Elenco Consiglieri</b> | <b>P</b> | <b>A</b> |
| BOSCO Antonio             |          | 1        | CONVERSA Domenico         |          | 3        |
| LABARILE Luigi            | 2        |          | SAMPAOLO Fabio Erasmo     | 8        |          |
| CECCA Gabriele            | 3        |          | RIVIELLO Giovanni B.      |          | 4        |
| PUTIGNANO Marcello        | 4        |          | VOLPE Giovanni            | 9        |          |
| STASOLLA Vito             |          | 2        | LARATO Camillo N.G.       | 10       |          |
| GIRARDI Pietro Maria      | 5        |          | CIRIELLO Vito             |          | 5        |
| FRACCALLVIERI Filippo     | 6        |          | CAPONIO Francesco         | 11       |          |
| MONICONE Ubaldo           | 7        |          | SILLETTI Paolo V.         | 12       |          |
| <b>Presenti 12</b>        |          |          |                           |          |          |
| <b>Assenti 5</b>          |          |          |                           |          |          |

**PRESIDENTE [2.56.39]**

Riprendiamo i lavori consiliari da dove li abbiamo interrotti, ovvero il Consigliere Larato aveva chiesto cinque minuti di sospensione per approfondire alcuni aspetti relativi ad una delibera avente ad oggetto la possibilità di ridurre i comparti a 10.000 metri quadri.

Se qualcuno vuole relazionare sullo stato della discussione e dei lavori.

Prego Assessore Leo.

**Assessore Giuseppe Claudio LEO [2.57.46]**

Intanto, vorrei fare un punto su un articolo delle norme tecniche di attuazione, che noi abbiamo e che quindi non modifichiamo in questa delibera, che è l'art. 69, il quale prescrive un aspetto per quanto riguarda l'attuazione dei comparti.

E cioè, che nella realizzazione di questi comparti, i redattori del PRG avevano previsto il recupero di tutte quelle inefficienze che noi abbiamo nel consolidato, quindi nella città costruita, delle aree a standard.

Questo cosa significa? Che nel momento in cui partivano questi comparti, i progettisti del PRG avevano previsto che dovevano essere lasciati, come aree a standard, delle quantità di superfici superiori rispetto a quello che era il costruito.

Quindi, per rispondere ad un esempio fatto precedentemente in analogia al lotto minimo in zona rurale, diciamo che non è assolutamente un'analogia pertinente, perché i 100 m quadri che si possono fare su un lotto di 10.000 metri, sono completamente diversi da quelli che invece si attuerebbero come edificato su un



lotto di 10.000 però di comparto.

Cioè, la prescrizione che ci sarebbe in quel caso, per esempio in un comparto come il comparto nr 5, che prevede oltre alle aree a standard, il 15% del lotto, prevede come ulteriore recupero di area a standard il 20% da destinare a istruzione superiore. Quindi, andremmo a recuperare, con la costituzione per esempio del comparto 5, tutta una serie di aree a standard che oggi noi nel consolidato non abbiamo.

Questo avevano previsto i redattori del PRG. Cioè, che nell'attuazione dei comparti, che non è mai avvenuta, quindi siamo ancora in questa situazione, si sarebbero recuperare queste somme.

Quindi, quando noi andremo a realizzare, se si potrà realizzare, il sub comparto del piano presentato, e sottolineo che ogni piano di comparto sarà presentato e analizzato e dovrà avere quella continuità dei servizi che già è insita nelle norme tecniche di attuazione, quindi già è prevista dai redattori e lo dice anche il parere del dirigente in alcuni passaggi, nella realizzazione, quindi nella presentazione di questo progetto, già c'è questa continuità di servizio, qualora poi il progetto viene approvato prima dagli uffici, poi dal Consiglio Comunale, poi si potranno convenzionare i vari sub comparti.

Se si dovesse convenzionare del piano, ripeto, approvato dall'ufficio tecnico e approvato dal Consiglio Comunale, un sub comparto che sia da 20, da 50 o da 10.000, questo dovrà prevedere o avrà già previsto nel piano presentato, meglio, sia una quota parte a standard, quindi il 15% che è previsto per tutti, e in questa quota parte di standard sono previste le aree a parcheggio pubblici, le aree a verde pubblico e i servizi per attrezzature di interesse pubblico.

Oltre a questa quota parte, sarà previsto anche, a seconda di qual è il comparto, un ulteriore percentuale dell'intero di superficie, che sarà destinata al recupero di quelle mancanze che noi abbiamo nel consolidato.

Quindi, per esempio, il comparto 2 dovrà recuperare il 20% di parco urbano. E se parliamo di 10.000 metri, saranno 2.000 metri quadri di parco urbano, oltre alle aree a standard per l'interesse comune, che saranno altri 1500 metri quadri per realizzare parcheggi, verde pubblico, e altre superfici che il Comune potrà destinare ad altri edifici di utilizzo pubblico.

Fuori da tutto questo, c'è, inoltre, la quota parte di edilizia residenziale pubblica. Cioè, le norme tecniche di attuazione prevedono già, che dell'intera cubatura residenziale di un sub comparto, il 32%, questo lo prevede l'art. 67 delle NTA, dovrà per forza essere dedicato ad edilizia residenziale pubblica. Il che significa che sarà data al Comune per realizzare edilizia convenzionata, edilizia agevolata, o edilizia pubblica.

Chiaramente, oggi non si parla più di edilizia pubblica, perché sappiamo i problemi legati a un'edilizia di tipo totalmente sociale, quindi la manutenzione eccetera. Ma i Comuni scelgono ormai la strada dell'agevolata e della convenzionata.

Quindi, integrano l'edilizia pubblica all'interno di edifici normali. Quindi, sono



tutti aspetti che devono essere messi in conto e che l'attuazione, l'incentivo ad attuare i comparti renderebbe sul piano della bilancia, molti più vantaggi che svantaggi, anche di un eventuale temporanea macchia di leopardo.

E il rischio sarà, che il sub comparto piccolo, previsto, potrebbe partire prima, è vero, temporalmente, ma comunque sarà poi affiancato successivamente dal sub comparto successivo e che andrà a unire, nella continuità dei servizi, i propri servizi a quelli già ceduti. E solo alla fine, poi, il Comune andrà a realizzare quello che intenderà realizzare.

Quindi, considerate sul piatto della bilancia quali sono i vantaggi e quali sono gli svantaggi. Sicuramente, gli svantaggi sono che, lasciare la situazione attuale, sappiamo cosa c'è. Provare a scommettere in un incentivo, potrebbe lanciare tutta una serie di altre situazioni, tra cui quella prevista dagli stessi redattori del PRG. Grazie.

**PRESIDENTE [3.05.17]**

Grazie Assessore. Bisogna vedere che tipo di emendamento è. Questo è il problema.

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.05.39]**

Ho un emendamento da fare. Dottoressa, chiedo scusa. Sempre inerente alla discussione, c'è in emendamento che vorrei porre all'attenzione dell'assise, che testè leggo.

Nella delibera, quando si dice: "si propone", nel secondo capoverso, dopo che dice: "di approvare i seguenti punti di variante NTA", alla fine del neretto e corsivo, quando dice il 25% dell'intero comparto, vorrei aggiungere questo: "fermo restando il rispetto delle altre prescrizioni imposte delle NTA di PRG ed avendo particolare cura di individuare le aree di uso pubblico sul confine dei sub comparti/comparti comparti contigui, in modo da costituire successivamente un corpo unico, purché questi (forse è una ripetizione questa) si sviluppino in maniera contigua". Cioè, quello che vorrei dire, è che le aree a standard vengano messe a confine e quindi comunque in contiguità e in continuità, recependo quello che è in qualche modo il parere non proprio così come emendato, però scritto dall'ingegner Merra.

Vorrei sapere se questo, c'è bisogno del parere successivo o basta questo?

**PRESIDENTE [3.08.34]**

Prego, Segretario.



**SEGRETARIO GENERALE [3.08.36]**

Chiedo scusa, se ho capito bene, non vorrei aver capito male, rispetto al parere emesso dall'ingegnere, sono saltate le parole "e quelle per l'edilizia pubblica"?

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.08.57]**

Sì, non è saltato, è stato tolto semplicemente, perché praticamente non si vogliono creare quei quartieri ghetto. Perché, metterli tutti da una parte l'edilizia pubblica, significa, creare i vecchi quartieri ghetto, che si facevano quarant'anni fa.

Adesso l'edilizia pubblica deve essere integrata e quindi social housing e quanto altro. Solo e semplicemente per questo. Se lo avessimo messo, significava praticamente delocalizzare in un'unica parte questi quartieri, che ormai qualsiasi urbanista sconsiglia vivamente.

**PRESIDENTE [3.09.43]**

Ma ce l'ha una copia di quello? In modo tale che la dottoressa possa... L'ha firmato? Grazie. Prego Segretario.

**Segretario Generale [3.09.58]**

Per quanto è nei limiti delle mie conoscenze, nulla osta secondo me a questo emendamento. Fermo restando, ovviamente, nel merito all'intera proposta, il parere dell'ingegnere per quanto riguarda il resto.

Non mi sono spiegata bene. Nulla osta per quanto mi riguarda senza il parere ulteriore dell'ingegnere a questo emendamento qui depositato, perché nulla sposta, secondo me, rispetto alla proposta originale, sul quale l'ingegnere ha già reso il suo parere, al cui contenuto tecnico integralmente rimando non essendo io competente in materia urbanistica. Spero di essere stata chiara.

**PRESIDENTE [3.10.43]**

Grazie dottoressa.

**Voci in aula**

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.11.32]**

Non vorrei creare. Cioè, se questo diventa magari oggetto di ricorso, o che la delibera sia viziata...



## **Voci in aula**

### **PRESIDENTE [3.11.50]**

Allora, io rileggo l'emendamento. Siccome io, poi, non è che sia il Segretario Comunale, ma sono un Consigliere, anche se Presidente, la Segretaria pare che abbia detto che, in virtù del fatto che non vada ad inficiare in maniera sostanziale la proposta di deliberazione, ma è comunque una precisazione che riprende anche il parere messo dall'ingegnere Merra, pare che si possa emendare, così come è stata proposta la cosa.

L'emendamento che è stato presentato dal Consigliere Putignano, dice questo: fermo restando il rispetto delle altre prescrizioni imposte dalle NTA ed avendo particolare cura di individuare le aree di uso pubblico sul confine di sub-comparti/comparti contigui, in modo da costruire successivamente un corpo unico. Purché questi si sviluppino in maniera uniforme, contigua.

Signori, a questo punto, assoggetterei alla votazione dell'assise l'emendamento presentato dal Consigliere Putignano.

## **Voci in aula**

### **PRESIDENTE [3.13.04]**

La proposta di rinvio. L'aveva ritirata... La proposta presentata dal Consigliere Caponio era quella di rinviare il punto. Votiamo per tale proposta.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di rinvio del punto all'ordine del giorno in trattazione.**

### **PRESIDENTE [3.13.26]**

1 favorevole (Caponio), 12 contrari. Votiamo per l'emendamento così come prima citato.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento al punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.**

### **PRESIDENTE [3.13.45]**

Astenuto il Consigliere Caponio. Ora, dichiarazioni di voto, andiamo ad assoggettare la proposta di delibera, così come emendata. Prego Consigliere



Larato.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [3.14.17]**

Nel senso, che noi in Commissione abbiamo avuto modo di ascoltare il tecnico Merra su tutti gli aspetti della questione. Quindi, il fatto che non ci sia, è una cosa molto, a nostro parere, delicata e molto grave, atteso la rilevanza e l'importanza del punto all'ordine del giorno. Quindi, questo deve essere...

Allora, su questa cosa, a fronte dell'emendamento e del recepimento dell'emendamento, se si vuole aprire una discussione su questo punto, valutiamo se adesso, con questa dizione ce lo possiamo votare oppure no, come dichiarazione di voto. Perché io al rinvio sic et simpliciter proposto dal collega di opposizione, con il quale siamo sempre stati più o meno omogenei nelle votazioni, non abbiamo mai avuto problemi. Però, tenendo presente la delicatezza della questione e l'assenza del dirigente, a nostro parere abbastanza ingiustificata, perché non si può nonostante un invito non comparire, prima del voto, anche perché c'è un parere non solo in assenza ma c'è un parere negativo, ripeto, valutiamo con attenzione questo aspetto della questione. Perché, non è che qualcuno se ne può uscire...

**PRESIDENTE [3.16.02]**

Allora, l'ingegnere ha avuto la convocazione, però bisogna dirle tutte le cose. Un'altra volta fu invitato il Consigliere tramite Consiglio Comunale, io reiterei l'invito e lui mi disse che era una ridondanza, poiché la convocazione ufficiale era quella di Consiglio. Questo è il rapporto instaurato in base alla dialettica fra me e il dirigente. Quindi, se si vuole aprire una disquisizione...

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [3.16.33]**

Non voglio fare nessun processo al dirigente. Io sto facendo un altro discorso.

**PRESIDENTE [3.16.43]**

È stata per conoscenza, però in virtù di quello che mi è stato comunicato, secondo me, va bene. Perché non è che parliamo cinese.

**Consigliere Camillo N. G. LARATO [3.17.01]**

Ho fatto soltanto questo tipo di osservazione. Perché io ho ascoltato quello che ha detto il dirigente e sono tranquillo nella mia votazione, ma il dovere di evidenziare che forse questo aspetto che a qualcuno può essere sfuggito, che si sta facendo questa approvazione senza la presenza del dirigente.



**PRESIDENTE [3.17.26]**

Quindi, che cosa propone, un rinvio? Va bene. A questo punto, se nessuno propone un rinvio, assoggettiamo questa delibera...

**Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.17.42]**

Chiedo scusa. Non vorrei, visto che l'argomento è abbastanza delicato, molto delicato, perché stiamo parlando di una variazione al PRG, ed è uno dei pochi argomenti a cui il Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali sono sovrani, visto che ormai tutto si decide in altre sedi, se non nel bilancio, PUG e varianti, se l'assenza e tutte queste perplessità e dubbi è compreso la delibera emendata, a questo punto, possa essere, lo ripeto, perché le cose se le dobbiamo fare, le dobbiamo fare per bene. Se la delibera emendata possa inficiare la stessa, perché semplicemente, visto la sua assenza, visto il suo parere, è vero che riprende quasi integralmente la sua lettera, però non proprio integralmente ci sono delle modifiche, come ho potuto specificare.

La mia paura è semplicemente questa. Quindi, vorrei essere sereno nell'approvazione della delibera.

**PRESIDENTE [3.19.03]**

Prego Sindaco.

**SINDACO [3.19.04]**

Mi pare che, il Segretario Comunale sia stato talmente chiara, che non c'è neanche da interpretarla. Secondo il Segretario Comunale, ripeto, Segretario Comunale, che non è semplice dirigente, ma è coordinatore dei dirigenti, alla cui Segretaria in questo momento io posso affidare anche la interim dell'urbanistica. Quindi, in questo momento io le potrei affidare anche questo interim.

Ma il Segretario Comunale è stata così (dottoressa non le voglio dare un carico maggiore, non si preoccupi) chiara nel dire che, non ci sono motivi ostativi ad approvare questo emendamento, non ci sono motivi tali da richiedere un altro parere sull'emendamento. È così, Segretario?

Questo viene verbalizzato ed è tranquillità giuridica, politica, per tutti quanti noi. È evidente, che domani mattina io chiederò spiegazioni al dirigente dell'urbanistica. Domani mattina io chiederò spiegazioni della non presenza, se era a conoscenza, perché si può avere un invito, ma si può avere alla deontologia professionale di chi sa che del proprio settore si discute di un argomento non di minima rilevanza, ma di importante rilevanza, scusate un po' il bisticcio, e che deontologia vuole, che avrebbe dovuto essere presente in Consiglio.

Quindi, posto che domani chiederò spiegazioni, nulla osta a che si possa andare avanti, data la tranquillità che ci viene offerta dal Segretario Comunale.



**PRESIDENTE [3.20.58]**

Grazie Sindaco. Prego Consigliere.

**Consigliere Gabriele CECCA [3.21.01]**

Salve. Colleghi Consiglieri, Sindaco. Io volevo semplicemente riprendere e chiarire bene il concetto del collega Consigliere Putignano, giusto per sgombrare tutte le ombre dal campo.

Il Consigliere Putignano ha voluto ribadire il concetto che poc'anzi aveva già ben esplicitamente espresso, che aveva dei dubbi e delle perplessità. Penso che sia legittimo, visto che stiamo andando ad approvare una variante del PRG, che il Consigliere prima di alzare la mano, ci pensi e ci rifletta.

Può chiedere anche dicevi volte al Segretario, se serve o meno il parere da parte del dirigente.

Poi, io voglio capire, se il dirigente ha avuto l'invito o ha avuto una semplice lettera per conoscenza. Perché bisogna anche, visto che siamo quasi a fine mandato, capire alla fine, questo dirigente invitato non vuole venire o il dirigente non è invitato.

Penso che sia legittimo che tutta un'assise sappia realmente come stanno le cose, per capire l'errore dov'è, se parte dall'ufficio oppure il dirigente non è stato per niente invitato.

Quindi, io voglio nuovamente ribadire il concetto: se il Consigliere ha dei dubbi, può esporre e può ripetere la stessa domanda anche dieci volte. Grazie.

**PRESIDENTE [3.22.21]**

Prego Consigliere Volpe.

**Consigliere Giovanni VOLPE [3.22.28]**

Prendo atto di quanto dichiarato dal Segretario Comunale, della perfetta legittimità della delibera e in corrispondenza a quanto già da me detto all'inizio di questo dibattito, il mio voto sarà favorevole.

**Consigliere Antonio CAPONIO [3.22.57]**

Sono abituato a non rimangiarmi la parola, e preannuncio il mio voto di astensione. E lo motivo così: l'ho detto prima a microfoni spenti, ora lo ridico a microfono acceso, perché voglio che resti agli atti una cosa che a dir poco, è definibile abnorme.

Per la prima volta si sta approvando una variante al PRG, con una modifica ad una norma tecnica di attuazione, senza la presenza del dirigente a ciò deputato. Al di là di tutte le rassicurazioni che la Segretaria potrà dare, non me ne voglia la



Segretaria, nulla di personale, mi pare più che ovvio e scontato che nella sostanza, le cognizioni di urbanistica della Segretaria sono ben lungi ad essere equiparabili a quelle di un geometra. Va bene?

Quindi, la Segretaria al massimo potrà esprimere un parere sulla legittimità formale o meno dell'emendamento; nulla, nulla, potrà esprimere né tantomeno voi potrete sostituirvi, ad esprimere un parere sulla legittimità sostanziale di quell'emendamento e della delibera tutta, che ricordiamo, oggi va a modificare una norma tecnica di attuazione, che non è una cosa di poco conto.

Questo è quanto io volevo dire e francamente, non posso non definire da rabbrivire, l'approvazione di una variante al PRG, senza la presenza dell'ingegnere comunale a ciò preposto, dopo che lo stesso ha espresso parere negativo e dopo che, una mia proposta di rinvio al prossimo Consiglio Comunale, ed ovvero a soli dieci giorni, è stata rigettata. Grazie.

**PRESIDENTE [3.25.10]**

Prego, anche se lei non è capogruppo.

**Consigliere Luigi LABARILE [3.25.12]**

Io questi brividi non li sento. Non li sento assolutamente, perché intanto il parere del dirigente è stato abbondantemente sconfessato dalla nota della sezione urbanistica del 18/12/2015, la nr 000966, che dà la possibilità ai Comuni di ridurre autonomamente la dimensione minima dei sub comparti e precisa "evitando eccessive frammentazioni degli ambiti di intervento per quanto riguarda l'intervento minimo nei sub comparti".

È chiaro, che il dirigente nr 1 della sezione urbanistica regionale ha voluto peccare di precauzione, nel senso che ha detto: "va bene, ma è fuori da ogni logica che si possa pensare o immaginare che su 10.000 metri, si viene a formare quello che qualche Consigliere ha detto, la macchia di leopardo".

Questa è un'esortazione che ci fa la Regione, ad assicurare che il sub comparto venga inserito in una programmazione generale.

Quindi, abbiamo dalla nostra, la Regione intera, il settore urbanistica, io non vedo nessun motivo per cui un'assenza di un dirigente, che già si è espresso e il conforto di chi viene qui, mandata dallo Stato, ancora per qualche anni, a dare pareri all'organo che è il Consiglio Comunale.

Quindi, con questa mia dichiarazione di voto, annuncio il voto favorevole alla votazione del presente provvedimento. Grazie.



**Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.27.31]**

Molto brevemente. Questa è un'argomentazione che abbiamo detto prima, molto delicata, molto spinosa. Siamo riusciti in qualche modo ad arrivare. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta.

Lo sviluppo del territorio è importante, ma come sempre lo sviluppo economico del territorio è importante, ma anche la tutela dell'ambiente è importantissima. Ed è per quello che il Partito Democratico, il sottoscritto e il Consigliere Cecca, ha voluto fortemente quell'emendamento. Abbiamo recepito anche le preoccupazioni dell'opposizione. Ci siamo accorti che eravamo veramente in sintonia su questa cosa. Poche volte, però ci siamo trovati. Forse perché ci teniamo particolarmente, c'è qualcosa che in qualche modo lega i partiti e questa cosa fa piacere.

Il Partito Democratico è favorevole, è favorevolissimo a questa delibera emendata così come è, lo è ancora di più. Grazie.

**PRESIDENTE [3.28.31]**

Votiamo.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.28.40]**

Astenuto solo il Consigliere Caponio. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.28.46]**

Come sopra, Segretario. La proposta, dopo una faticosa discussione, è stata approvata.

Domani voglio assicurare, il Sindaco si accerterà come mai non è venuto, io mi accerterò perché non è venuto. Lo faccio anche io. Sindaco, io faccio il Presidente, tu fai il Sindaco. Mi auguro che lo faccia anche l'Assessore, perché, Assessore, lo dico, non è rispettoso nei confronti del Consiglio.

Passiamo al punto nr 4 all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

**Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dal decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo nr 3803/2015 emesso dal tribunale di Bari in favore de "L'individuo soc.coop. sociale onlus" per il pagamento del servizio di assistenza residenziale a minori.**

---

**PRESIDENTE [3.30.32]**

Prego Segretario Generale.

**SEGRETARIO GENERALE [3.30.42]**

Siamo di fronte ad un decreto ingiuntivo, intervenuto prima del pagamento del debito fuori bilancio già riconosciuto da questo Consiglio Comunale.

Ricordo, che il riconoscimento di un debito fuori bilancio da decreto ingiuntivo è un atto dovuto da parte del Consiglio; i Consiglieri possono stare tranquilli che non hanno nessuna responsabilità in merito al riconoscimento del debito fuori bilancio derivante da decreto ingiuntivo. Se ci sono responsabilità contabili, purtroppo le scontreranno gli uffici e non sicuramente il Consiglio Comunale, qualora, in questo momento, dovesse votare il riconoscimento del debito derivante da decreto ingiuntivo.

Per cui, ripeto, mi sento di tranquillizzare il Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento del decreto.

Ovviamente, ricordo al Consiglio che tutti i provvedimenti di riconoscimento vengono mandati alla Corte dei Conti, la quale individuerà il soggetto responsabile.

**PRESIDENTE [3.31.45]**

Prego Consigliere Volpe.

**Consigliere Giovanni VOLPE [3.31.47]**

Io voglio capire, questo decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo, verrà opposto o sono delle somme che non sono contestate. E se non sono contestate, come mai si è arrivati al decreto ingiuntivo e quindi a carico del Comune il pagamento delle spese dell'azione giudiziaria.



**Segretario Generale [3.32.10]**

Avendo già il Consiglio Comunale riconosciuto il debito fuori bilancio prima del decreto 'ingiuntivo, è ovvio che non c'erano i margini per opporsi nella sostanza al decreto ingiuntivo, perché è incontestato il debito.

Perché siamo arrivati al decreto ingiuntivo? Perché, ricordo, che il Consiglio Comunale ha riconosciuto un debito fuori bilancio decurtato del 10%, rispetto al debito vantato dal creditore.

Sono intercorse delle trattative, in cui si è stato comunicato al creditore che il debito era stato riconosciuto, tuttavia con una decurtazione del 10%.

Il creditore ovviamente non ha accettato questa decurtazione e ha ritenuto di procedere per le vie legali, per il pagamento dell'intera somma vantata. Questo è quanto.

**PRESIDENTE [3.33.16]**

Grazie. Mettiamo a votazione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.33.37]**

Sono 6 favorevoli e 2 astenuti. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.33.54]**

Come sopra.

Passiamo al punto nr 5 all'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

**Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 3484/2015, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 98/2007.**

---

**PRESIDENTE [3.34.23]**

Prego Assessore.

**Assessore Maria Nunzia CACCIAPAGLIA**

Praticamente, questo contenzioso vede un giudizio pendente per quanto riguarda lo sfratto che c'è stato, il precetto di rilascio dell'immobile, stiamo parlando di case popolari, e poi c'è un atto di citazione con cui il signor Vitantonio Lozitello ha chiesto la condanna dell'ente al risarcimento dei danni quantificati nella differenza tra la somma dei canoni locatizi versati e la somma dei canoni che sarebbero stati versati in via agevolata.

Il giudice ha condannato il Comune di Santeramo in Colle al pagamento in favore, a fronte di una richiesta di € 25.000, ha condannato il Comune a un risarcimento danni di € 7.000. Questo è quanto.

**PRESIDENTE [3.35.23]**

Grazie. Possiamo mettere a votazione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.35.39]**

Sono 7 favorevoli e 2 astenuti. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE [3.35.44]**

Come sopra, dottoressa.

Passiamo al punto nr 6 all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

**Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 4865/2015, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 4049/2014.**

---

**PRESIDENTE [3.36.02]**

Prego Assessore.

**Assessore Maria Nuncia CACCIAPAGLIA [3.36.03]**

Il debito riguarda, l'ente è stato condannato alla refusione per quanto riguarda la rivalutazione spettante a tre lavoratori comunali, dell'indennità di fine esercizio, comprensive delle rivalutazioni.

Quindi, siccome non sono state pagate le rivalutazioni dall'ente. Qui c'è una disquisizione con il Ministero, dove abbiamo chiesto dei chiarimenti, però, purtroppo, il giudice del tribunale ci ha condannato per il momento. Noi stiamo facendo anche opposizione a questo.

**PRESIDENTE [3.36.42]**

Votiamo.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Come sopra, dottoressa.

Passiamo al punto nr 7 all'ordine del giorno.



Punto nr 7 all'ordine del giorno:

**Riconoscimento, ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D. Lgs. nr 267/2000, della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza civile nr 4539/2014, resa a conclusione del giudizio civile nr R.G. 159/2005.**

---

**PRESIDENTE [3.37.29]**

Prego Assessore.

**Assessore Maria Nunzia CACCIAPAGLIA [3.37.36]**

In questa causa c'è stata una condanna in solido tra l'Acquedotto Pugliese e il Comune, a seguito di una richiesta di risarcimento danni procurati all'immobile del signor Di Gregorio, a seguito dello straripamento di liquami dal tronco fognario. E siamo stati condannati.

**PRESIDENTE [3.38.12]**

Grazie Assessore. Prego Consigliere.

**Consigliere Luigi LABARILE [3.38.18]**

Devo fare un intervento su questo debito fuori bilancio. È chiaro, che quando c'è un debito fuori bilancio, si dice che il giudice ordina di pagare. Punto. Devi pagare e basta. Però, io su questo debito fuori bilancio, mi sento di fare qualche considerazione.

Ovviamente, qui, probabilmente, non ho il materiale necessario per fare la mia considerazione, però, la faccio lo stesso. Qui sembra che l'Acquedotto Pugliese, ha fatto un lavoro. Questo lavoro probabilmente è stato fatto male. E' stato fatto male questo lavoro, perché solo così si può spiegare un danno di € 30.000.

Allora, c'è un collaudatore che ha collaudato il lavoro, c'è un direttore dei lavori, dice: "no, il giudice ha detto in solido, voi dovete pagare in solido".

La cosa che sinceramente mi lascia perplesso, è che l'Acquedotto, ovviamente, avendo l'assicurazione, noi non ce l'abbiamo l'assicurazione, l'assicurazione dell'Acquedotto, che è La Generali, ha pagato il danno, ha pagato € 30.000. Poi dice al Comune: "mi devi dare il 50%", perché il giudice, io non sono avvocato, scusate, ha detto: "dovete pagare in solido", cioè, come dire, qua i danni sono questi, intanto li pagate, ma come mai poi il Comune non ha fatto la rivalsa su qualcuno?

Sì, dice, che questo ora va alla Corte dei Conti, responsabilità, questo va alla Corte dei Conti insieme ad altri 300-400-500 mila, 600 mila delibere dei debiti



fuori bilancio che noi puntualmente mandiamo alla Corte dei Conti.

Ma io, questa osservazione, da non addetto ai lavori, mi sento di farla. Perché che significa pagate in solido? Pagare in solido, per come la interpreto io, significa, che qua comunque il cittadino deve essere pagato. Questo comunque ha avuto € 30.000 di danni. Ci sarà stato qualcuno che è andato a periziare i danni.

Ma, da quello che capisco io, è l'Acquedotto che ha vinto la gara, ha fatto il lavoro, c'è stato uno che l'ha collaudato. E poi sono usciti i liquami, che hanno creato il danno al cittadino.

Ma perché il Comune di Santeramo ci deve rimettere questi soldi? Qualcuno dice che non possiamo fare niente, perché il giudice ha detto in solido.

Io su questa delibera, onestamente, devo votare perché me l'ha detto il giudice, ma ho tantissime riserve. Tantissime riserve. Perché, probabilmente, è mancato l'accertamento di responsabilità.

Quando si nomina un collaudatore, si nomina un direttore dei lavori, questi hanno dei compiti ben precisi. E sennò qui è una barzelletta. In solido, pagare.

Perché, dico io, se l'assicurazione Generali, beata all'Acquedotto, ha pagato il 100%, io non so come gli è venuta a questo avvocato Ranieri, di chiedere al Comune il 50%.

Dal fascicolo che deve stare certamente presso gli uffici, ci saranno state delle stime. Ci sarà stata una relazione descrittiva, perché si è determinato il danno. Chi lo ha prodotto. Perché il Comune deve dare il 50%?

Se qualcuno qui, a prescindere dalla sentenza, che è esecutiva, mi dà la risposta perché il Comune di Santeramo deve pagare il 50%, io vi ringrazio.

Il voto deve essere favorevole perché il giudice ordina di votare. Perché poi abbiamo fatto altre discussioni su questi debiti fuori bilancio. Perché questo, secondo me, è un'assurdità. Se dobbiamo pagare perché ce lo dice il giudice, il Consiglio Comunale che fa, prende atto? Non è che può fare diversamente. Anzi, qualcuno, giustamente, si astiene, perché sa che passa la delibera. Perché se poi non passa, se tutti ci asteniamo, che succede?

E allora, qualcuno dice: "perché io mi devo prendere questa responsabilità? Visto che stanno i fessi di fronte, mi astengo. Ve la vedete voi". Noi dobbiamo votare, la votiamo. Ma io voglio chiedere a qualcuno, ripeto, c'è un dirigente in sala qui, e io lo ringrazio per la presenza, perché così deve fare un dirigente. Se sa che ci sono dei punti che lo riguardano, a prescindere dal tenore della convocazione, del Consiglio Comunale, deve stare a disposizione del Consiglio Comunale. C'è l'Assessore, c'è la Segretaria, io voglio capire comunale dove sta la responsabilità del Comune in questo. Che cosa deve fare il Comune.

### **PRESIDENTE [3.43.43]**

Grazie Consigliere. Prego dott. Spano.



**Dott. SPANO [3.44.00]**

Devo dire, che il tribunale, evidentemente sulla scorta di prove testimoniali ma soprattutto di una consulenza tecnica di ufficio, perché è un giudizio che in fase istruttoria certamente deve contemplare la relazione di un tecnico, si è fatto convinto dell'idea che ci sia un concorso di responsabilità del Comune e dell'Acquedotto.

Il Comune non condivide questa sentenza, tanto è vero che ha proposto appello. Sta di fatto, che in sede di appello è stata chiesta l'inibitoria che è stata respinta, anche perché credo che anche i colleghi possono convenire sul fatto che difficilmente, parlandosi di ente pubblico, viene accordata una sospensione, perché non succede niente se il Comune paga queste somme, rispetto a un privato.

Dopodiché, però, l'appello continua e vedremo che esito avrà. Ma, come giustamente diceva anche il Consigliere, bisogna nel frattempo riconoscere il debito fuori bilancio, perché la sentenza è immediatamente esecutiva.

Il fatto che ci sia l'appello, mi induce a ritenere che il Comune ha contestato questa forma di responsabilità perché non è chiaro, evidentemente, ci leggeremo l'atto di appello del nostro avvocato, ma per il momento la situazione è questa.

Quindi, l'iniziativa di contestare perché non c'è responsabilità del Comune, è già stata coltivata attraverso la predisposizione di appello.

**PRESIDENTE [3.45.34]**

Se può accendere il microfono.

**Consigliere Luigi LABARILE [3.45.38]**

(...) il rischio dell'Acquedotto. Allora, se l'Acquedotto doveva dare il 50%, Le Generali perché hanno pagato il 100%? Non funziona così?

**Dott. SPANO [3.45.56]**

Questo è un fatto tecnico. Cioè, quando c'è la solidarietà, il condebitore è tenuto a pagare per il tutto, salvo rivalsa nei confronti dell'altro coobbligato. Quindi, questo è un fatto del Codice Civile. Non significa che il debito...

Poi, nei rapporti interni, si ripartisce il debito nella misura del 50%. Però, ogni singolo debitore è esposto nei confronti dei creditori, per l'intera somma. Le Generali hanno pagato tutto e vogliono la rivalsa del 50%. Questo è tecnicamente consentito dal Codice Civile. Quindi, è così.

**Voci in aula**



**PRESIDENTE [3.47.10]**

Consigliere!

**SINDACO [3.47.14]**

Se posso tranquillizzare il Consigliere Labarile, noi facciamo comunque l'appello e ti tranquillizzo, mettendoti a conoscenza di una situazione analoga. C'è un cittadino che ha fatto al Comune, due anni fa, un ricorso per una caduta stradale. Ha convenuto il Comune per una caduta stradale. Dopo un po' di tempo si è visto riconosciuto dal giudice la somma di € 5000.

È venuto al Comune, è venuto a prendersi i soldi, perché era immediatamente esecutiva, quindi è venuta ed ha avuto i soldi dal Comune.

Dopodiché, il Comune si è appellato alla sentenza di condanna, il cittadino è stato condannato a restituire i soldi.

È venuto da me più volte questo cittadino chiedendomi che cosa si potesse fare, io ho detto: "come il Comune in primo grado ha eseguito una sentenza, adesso, in secondo grado, la sentenza la devi eseguire tu". Punto.

Quindi, non è mica detto che perdere in primo grado, significa perdere in secondo grado. Ci sono esempi in cui noi abbiamo vinto in secondo grado.

**PRESIDENTE [3.48.43]**

Grazie. Mettiamo a votazione.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Come sopra, dottoressa.

Passiamo al punto nr 8 all'ordine del giorno.



Punto nr 8 all'ordine del giorno:

**Approvazione schema di convenzione con DICATECH-POLITECNICO di Bari per “Ricognizione ed analisi dei dati della mobilità comunale propedeutici alla redazione del PUMS”.**

---

**PRESIDENTE [3.49.27]**

Prego Assessore.

**Assessore Giuseppe Claudio LEO [3.49.45]**

L'approvazione di questo schema di convenzione, come ricorderete, nasce da un atto di indirizzo fornito proprio dal Consiglio Comunale, con la delibera 63 del novembre 2015, e va a indirizzare, ad attuare uno degli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, di migliorare la mobilità del centro abitato, in maniera da soddisfare fabbisogni di mobilità sostenibile e minimizzazione dell'uso dell'automobile, miglioramento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale.

Probabilmente, oggi più che mai a seguito anche di recenti fatti, probabilmente, uno studio di ricognizione e di analisi di questi dati della mobilità, per poi fornire, redigere un piano di miglioramento della mobilità è molto importante e dovremmo in qualche modo dotarci di questo strumento.

Quindi, abbiamo scelto l'Università di Bari, il Politecnico di Bari proprio per avere un partner di indubbia qualità nella redazione, nel cammino di redazione di questo piano, in questo momento nello studio della situazione attuale.

**PRESIDENTE [3.51.52]**

Dichiaro aperta la discussione. Prego Consigliere Volpe.

**Consigliere Giovanni VOLPE [3.52.00]**

Approvo nel concetto uno studio di fattibilità di un piano viario. Diciamo che andava fatto prima tutto lo scempio di via Iacovelli, dove abbiamo speso soldi, oggi andiamo a spendere altri soldi per affidare l'incarico al Politecnico.

Non sono d'accordo sulle modalità di una convenzione con il Politecnico, perché ci possono essere altre modalità, quali un progetto a concorso con un vincitore da parte di tecnici anche del luogo che potevano partecipare; avremmo potuto avere più piani e dare al vincitore di questo concorso, scegliendo il migliore dei piani viari.

Della necessità sicuramente ce n'è bisogno, perché l'ultimo risale al Comandante



Santoro, che all'epoca elaborò un piano che per quel periodo era sinceramente funzionale all'esigenza di Santeramo. All'epoca era funzionale, non c'era bisogno di tecnici e cosa. Anche i tecnici interni di Santeramo credo che siano nelle condizioni di poter elaborare un piano viario, senza andare a spendere € 16.000.

Tra l'altro, considerando il fatto che ci avrebbe lavorato gente che è del posto, conosce il posto e conosce già le criticità della viabilità su Santeramo.

Ma, quello che tengo a dire, è che si potevano far lavorare dei giovani, facendo un progetto a concorso e molto probabilmente con un notevole risparmio per quanto riguarda le casse comunali.

Per cui, già da adesso dico che il mio voto sarà contrario.

**PRESIDENTE [3.53.58]**

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Labarile.

**Consigliere Luigi LABARILE [3.54.06]**

Siccome ha toccato un dato sensibile il Consigliere Volpe, perché quando lui dice, capisco e condivido il suo pensiero nobile verso giovani professionisti, ma qui parliamo di un piano che comunque coinvolgerà l'intera città.

Quello del '91 ormai è abbondantemente superato, se può essere una tranquillità per il Consigliere Volpe, devo dire che un Comune, che è più piccolo di Santeramo, ha fatto la stessa delibera e ha messo da parte € 35.000, perché su questo piano, che probabilmente terrà conto delle linee guida della Comunità Europea, perché certamente sarà pure beneficiario di finanziamenti pubblici, e quindi noi vediamo favorevolmente questa collaborazione con il Politecnico, che è un ente pubblico, ci sono dei docenti di altissimo livello e, onestamente, il mio voto favorevole è confortato dalla cifra che ha spesso un Comune più piccolo di Santeramo, che si chiama Terlizzi, il paese dei fiori, che è più piccolo di Santeramo e ha speso € 35.000. Noi stiamo parlando di € 16.000, che è meno della metà. Quindi, se tanto mi dà tanto, come parametro ci dovrebbe soddisfare.

Quindi, preannuncio il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE [3.56.04]**

Grazie. Prego Sindaco.

**SINDACO [3.56.06]**

Intervengo subito, due minuti: 1) non è il piano traffico, ma è il rilevamento dei dati relativi al traffico di Santeramo; 2) stiamo facendo altri rilievi, vale a dire, la salubrità dell'aria che respiriamo, sempre inerente ai dati base per poter fare successivamente il piano traffico.



Santeramo non ha mai avuto il piano traffico. Lo studio fatto nel '91, era semplicemente uno studio di viabilità che non aveva nulla a che vedere con un PUMS, che è tutt'altra cosa.

Il PUMS sarà poi affidato secondo i requisiti così come dice il Consigliere Volpe e così come prevede la legge.

Quindi, si dà al Politecnico questo incarico, per l'altissima capacità riconosciuta eccellenza del Politecnico, per quanto riguarda i trasporti, per quanto riguarda l'urbanistica e per quanto riguarda la viabilità. Solo per la ricognizione dei dati. È scritto nel punto all'ordine del giorno: "ricognizione dati", non è scritto "affidamento della redazione del piano", ma raccolta dati.

Mercoledì prossimo, mi è stato detto oggi pomeriggio, inizierà la raccolta dati sull'inquinamento ambientale.

Il pullmino di ARPA sarà posizionato sotto le scale dell'ex Ospedale, ed ha un raggio di raccolta dati di 500 metri. Quindi, prenderà a 500 metri tutto l'inquinamento atmosferico che abbiamo nel nostro paese.

Per cui, questo, la rilevazione fatta dal Politecnico e altre rilevazioni che abbiamo in animo di fare, metteranno insieme un piano veramente bello della nostra cittadina, insieme al PUG, che è importante, insieme al piano di recupero e al piano del decoro urbano.

Questi sono tutti strumenti che servono a rendere la nostra città più bella, più accogliente, più vivibile. Questo è il motivo per cui stiamo facendo questa scelta, che non ha nulla a che vedere con via Japigia; chi la mette lì, veramente banalizza un piano di più ampio respiro di tutta la città.

Voi immaginate, che con il PUMS potremmo prevedere anche delle strade che siano solo pedonali, per raggiungere le scuole, per esempio. Potrebbero essere delle strade che sono solo ciclabili, per raggiungere alcuni posti di campagna. Ma questo andrà poi architettato da chi è competente a verificare sulla base dei dati, sulla base dello stile di circolazione dei santermani, ad architettare un progetto sulla mobilità sostenibile del nostro Comune.

A proposito, su via Iacoviello, ancora una volta dico, che non abbiamo speso soldi. A costo zero. Io la sfido a trovarmi una determina di impegno di spesa.

Allora, per cortesia, non si dicano delle falsità in Consiglio Comunale. Non le si dicano.

Te lo dico subito: sono delle imprese che hanno regolarmente vinto altre gare, a cui il Sindaco chiede e dice: "senti, giacché tu sei una persona che vince le gare, mi puoi fare questa isola spartitraffico?" e la fanno in maniera così, straordinariamente libera. Perché questa è un'Amministrazione trasparente, che si può permettere.

## **Voci in aula**



**SINDACO [4.00.45]**

Che c'entra i segnali. Noi i segnali non li abbiamo. I segnali sono di proprietà comunale. Ce l'ha fatta un'impresa gratuitamente.

**PRESIDENTE [4.01.06]**

Consigliere, però, può essere anche un'obbligazione naturale. È così.

**Consigliere Giovanni VOLPE [4.01.28]**

Io voglio capire, l'individuazione di almeno tre soluzioni alternative alle criticità rilevate, esprimendo per ciascuno i benefici e i costi complessivi; elaborazione entro la fine delle attività di elaborati grafici e descrittivi comprendenti linee guida tecnico scientifici, utili alle successive implementazioni del PUMS, sono attività che potevano fare qualsiasi soggetto, con un concorso.

**PRESIDENTE [4.01.56]**

Grazie. Votiamo.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.**

**PRESIDENTE**

Come sopra, dottoressa. Io devo fare un'altra comunicazione al Consiglio, ovvero, la dottoressa Lacasella mi ha comunicato che c'è stato un prelievo al fondo di riserva, con la deliberazione di Giunta Comunale del 31/12/2015, questa comunque è già pubblicata come delibera, con la quale è stato disposto il prelievo dal fondo di riserva di competenza iscritto al capitolo 950, codice 11811, per l'importo di € 48.271,60, per incrementare la dotazione del capitolo 1610180203 denominato "spese di energia elettrica per pubblica illuminazione", per € 29.196,60 e del capitolo 1732 codice 90310104 denominato "quota di adesione UNICAM" per € 19.075.



Questo è quanto dovuto, in quanto la comunicazione deve essere fatta al Consiglio.

Dichiaro concluso il Consiglio Comunale, sono le 20.55. Buona serata a tutti.

Un'altra cosa, visto che sono stato criticato per aver convocato il Consiglio alle tre, mi sa che la scelta non è stata poi così sbagliata, visto l'ora tarda.

*I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 20:55*